

MULTIMONDO

VOLUME 1,
NUMERO 5
GIUGNO 2012

Editoriale

Notizie di rilievo:

- Il Servizio sportello ascolto è rivolto a:
- Genitori,
- Docenti,
- Alunni
- Attivo da settembre a luglio

Carissimi alunni, carissimi tutti, questo è un "arrivederci" particolare: il commiato è sempre un momento difficile, ma palpitante di emozioni, di riflessioni e di sentimenti profondi. Desidero rivolgere a tutti voi, uno ad uno, un pensiero, un augurio per un cammino scolastico e di vita ricco di soddisfazioni: che possiate sempre realizzare i vostri sogni.

Il bilancio del percorso vissuto con voi è decisamente positivo e vi svelo che per me è stato sempre molto significativo ed originale il tempo trascorso nel dialogare e nell'incontrarvi, nella consapevolezza che l'ascolto è la migliore arma per abbattere le incomprensioni e per rimuovere sfiducia, disillusione e scoraggiamento. Ho più volte raccomandato a me stessa e a voi tutti di curare le relazioni personali e di intendere l'educazione come una sfida positiva, tenendo conto che oggi, tanti, troppi, sono condizionati da individualismo, da relativismo e dalla mancanza di punti di riferimento, capaci di orientare la vita individuale e sociale. "L'educazione, allora, richiede un'alleanza forte, l'impegno e l'entusiasmo di maestri (magister, tre volte di più) capaci di insegnare e di allievi pronti a mettersi in gioco per comprendere quale scelta valga davvero la pena di intraprendere. Tutti noi sentiamo l'orgoglio e la fortuna di appartenere ad un Paese, nel quale, da secoli, la spiccata sensibilità del suo popolo ai principi educativi, alla cultura, all'arte e al gusto del bello ha dato vita ad un'antica e profonda tradizione, anticipatrice e coautrice del successo e della stima, che l'Italia può e deve vantare ancora oggi nel mondo.

Ragazzi, amate la vostra scuola, sentitela vostra!

Cogliete le occasioni di crescita e le opportunità che essa saprà propor-

vi! Ai genitori dico di mantenere aperto il dialogo con la scuola, affinché insieme si possa assolvere alla nostra funzione educativa, offrendo risposte concrete e ricche di significato alle domande dei nostri figli, dei nostri studenti.

Ai Docenti dico "Siate maestri e guide per gli alunni e soprattutto incoraggiateli nella ricerca e nell'esplorazione di luoghi dell'anima, in cui alberghi il coraggio, la forza di carattere, la volontà di vincere per il bene ed il profondo desiderio di amare il giusto ed il bello!"

Come di consueto, dedico a tutti due poesie di Gibran, il POETA PROFETA", di cui leggo i versi quotidianamente, perché la poesia è arricchimento continuo.

L'INSEGNAMENTO

E un maestro disse: Parlati dell'Insegnamento. E lui disse:

Nessuno può insegnarvi nulla se non ciò che già sonnecchia nell'albeggiare della vostra conoscenza.

Il maestro che cammina all'ombra del tempio tra i discepoli non elargisce la sua sapienza, ma piuttosto la sua fede e il suo amore.

E se davvero è saggio, non vi invita ad entrare nella dimora del suo sapere, ma vi guida alla soglia della vostra mente.

L'astronomo può dirvi ciò che sa degli spazi, ma non può darvi la sua conoscenza.

Il musico può cantarvi la melodia che è nell'aria, ma non può darvi l'orecchio che fissa il ritmo, né l'eco che rimanda il suono.

E colui che è esperto nella scienza dei numeri può descrivervi il mondo del peso e della misura, ma oltre non può condurvi.

Poiché la visione di un uomo non presta le proprie ali a un altro uomo.

E così come ognuno è solo nella conoscenza di Dio, ugualmente deve in solitudine conoscere Dio e comprendere la terra.

SULLA CONOSCENZA

E un uomo disse: Parlati della Conoscenza. E lui rispose dicendo: Il vostro cuore conosce nel silenzio i segreti del giorno e delle notti.

Ma il vostro orecchio è assetato dal rumore di quanto il cuore conosce.

Vorreste esprimere ciò che avete sempre pensato.

Vorreste toccare con mano il corpo nudo dei vostri sogni.

Ed è bene che sappiate:

La fonte nascosta della vostra anima dovrà necessariamente effondersi e fluire mormorando verso il mare;

E il tesoro della vostra infinita profondità si mostrerà ai vostri occhi;

Ma non con la bilancia valuterete questo sconosciuto tesoro;

E non scandaglierete con asta o sonda le profondità della vostra conoscenza.

Poiché l'essere è un mare sconfinato e incommensurabile.

Non dite: "Ho trovato la verità", ma piuttosto, "Ho trovato una verità".

Non dite: "Ho trovato il sentiero dell'anima", ma piuttosto, "Ho incontrato l'anima in cammino sul mio sentiero".

Poiché l'anima cammina su tutti i sentieri.

L'anima non procede in linea retta, e neppure cresce come una canna.

L'anima si schiude, come un fiore di loto dagli innumerevoli petali.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

LOREDANA CIGLIO

Parliamo di...

Il bullismo è un fenomeno particolare che esiste, soprattutto tra i giovani e i bambini. Esistono molti casi per cui un ragazzo può diventare un bullo: perché la mamma e il papà lo ignorano, perché non ha amici, perché guarda la TV, che trasmette anche programmi violenti.

Roberto Riccio V B

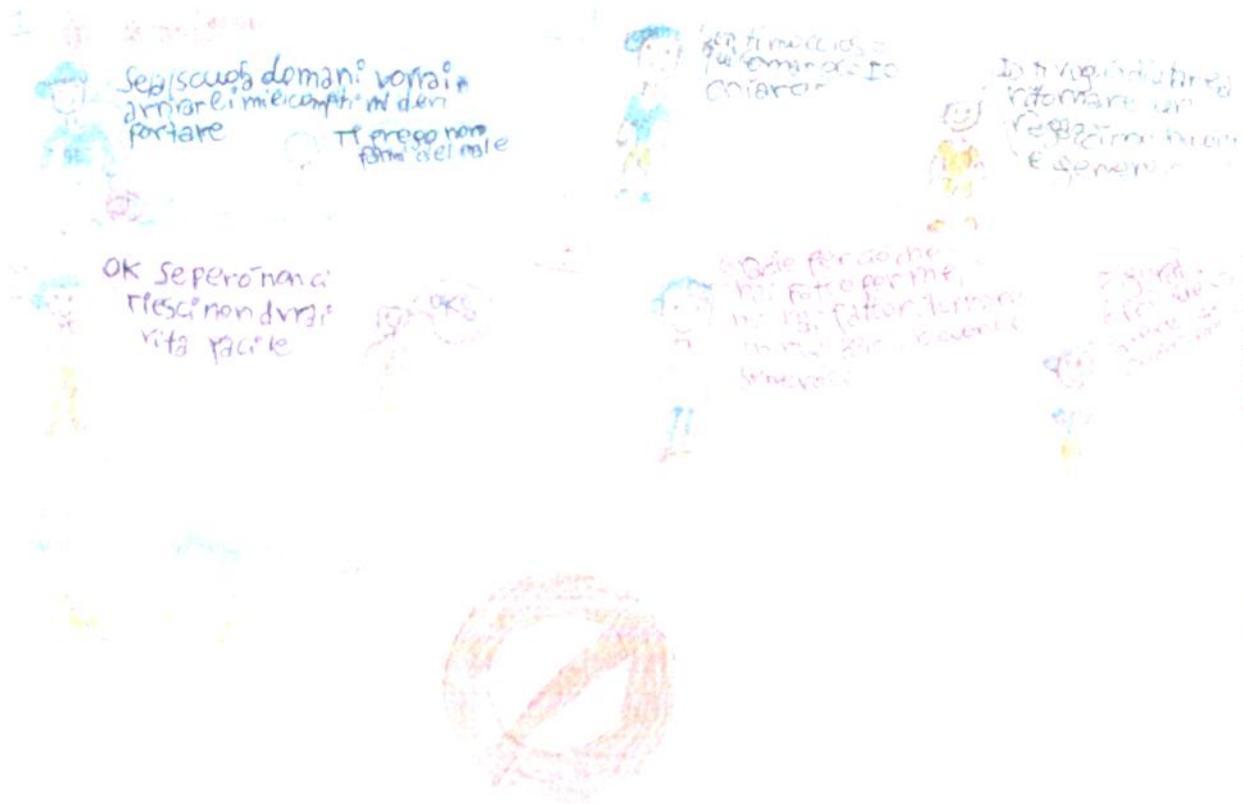
I bulli sono delle persone che hanno un cuore, però per loro essere bulli non è un passatempo, ma un modo per comunicare o esprimersi con altre persone.

Nel tempo, questo fenomeno si è diffuso nelle scuole dove i bambini sono costretti a subire minacce e ricatti dai bulli. Il bullismo in particolare si trova nelle scuole superiori, dove i ragazzi litigano anche per motivi futili, senza aver paura ne' di qualcuno o di qualcosa.

~~CANCEL~~ il bullismo

Amore PER
il Bullo

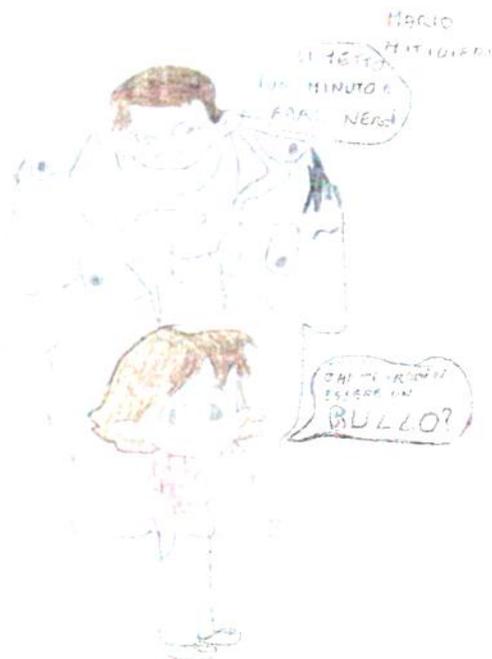
Bullismo



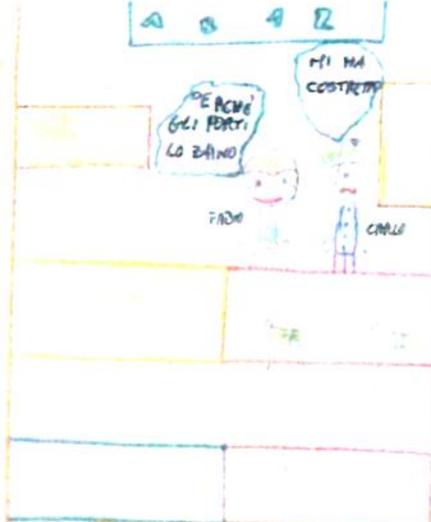
IL BULLO

*Ehi tu, bullo dove vai?
Vieni qui, non combinare guai
Tu sei solo un prepotente,
che non lascia in pace la gente.
Ci devi lasciare stare,
non ci devi disturbare!
Hai finito? Da qui, te ne devi andare,
oppure dalla maestra ti facciamo
rimproverare...*

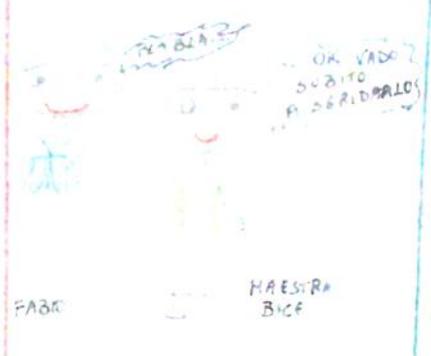
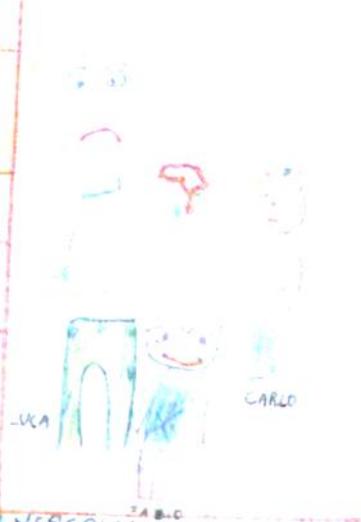
MARTA GARDI V B



LUNEDÌ



MARTEDÌ



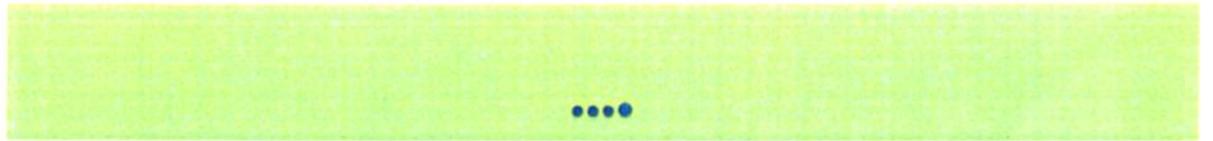
MERCOLEDÌ



La scuola

La scuola è accogliente, ma per qualche deficiente, può diventare anche pungente. Il bullo, grande vuol sembrare, ma niente in testa gli rimane, perché da solo vuol restare, ma tutti insieme lo dobbiamo aiutare.

Antonio Donato V B



Poesia

Il triste bullo

Caro bullo come va?
Ma perché invece di
picchiare e ingannare
non inizi a cantare

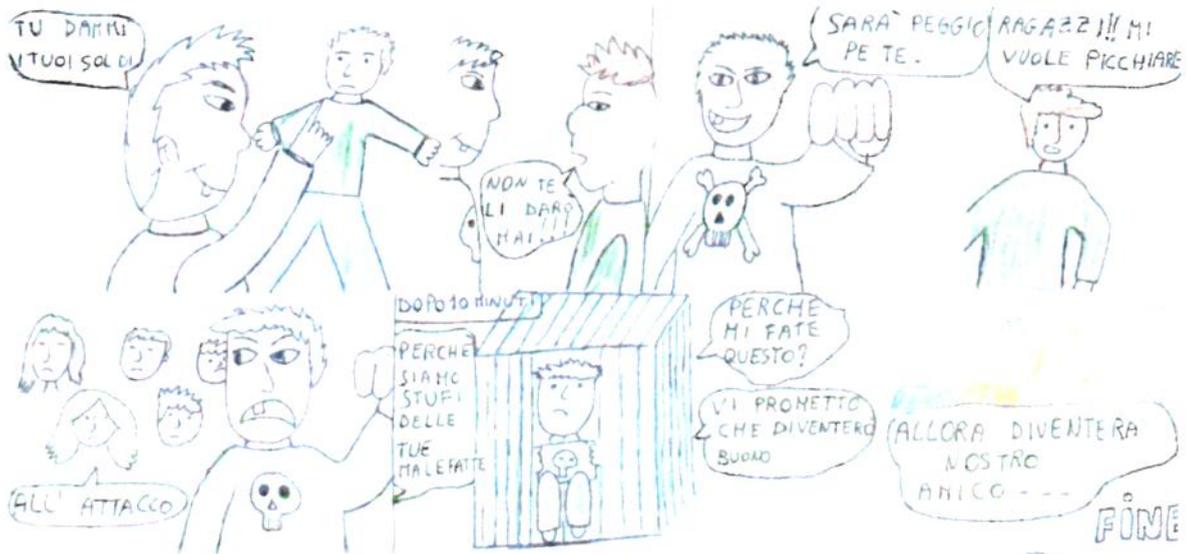
e a chiacchierare?
Perché invece di prendere
In giro gli altri, non
apprezzi la natura?
Perché invece di

fare il muso, non
inizi a ridere?
Perché non fai tutte
queste cose?

Ti assicuro che
se le farai giocherai
E ti divertirai,
invece di essere
triste e solo.

(Chirillo Aurachiana)



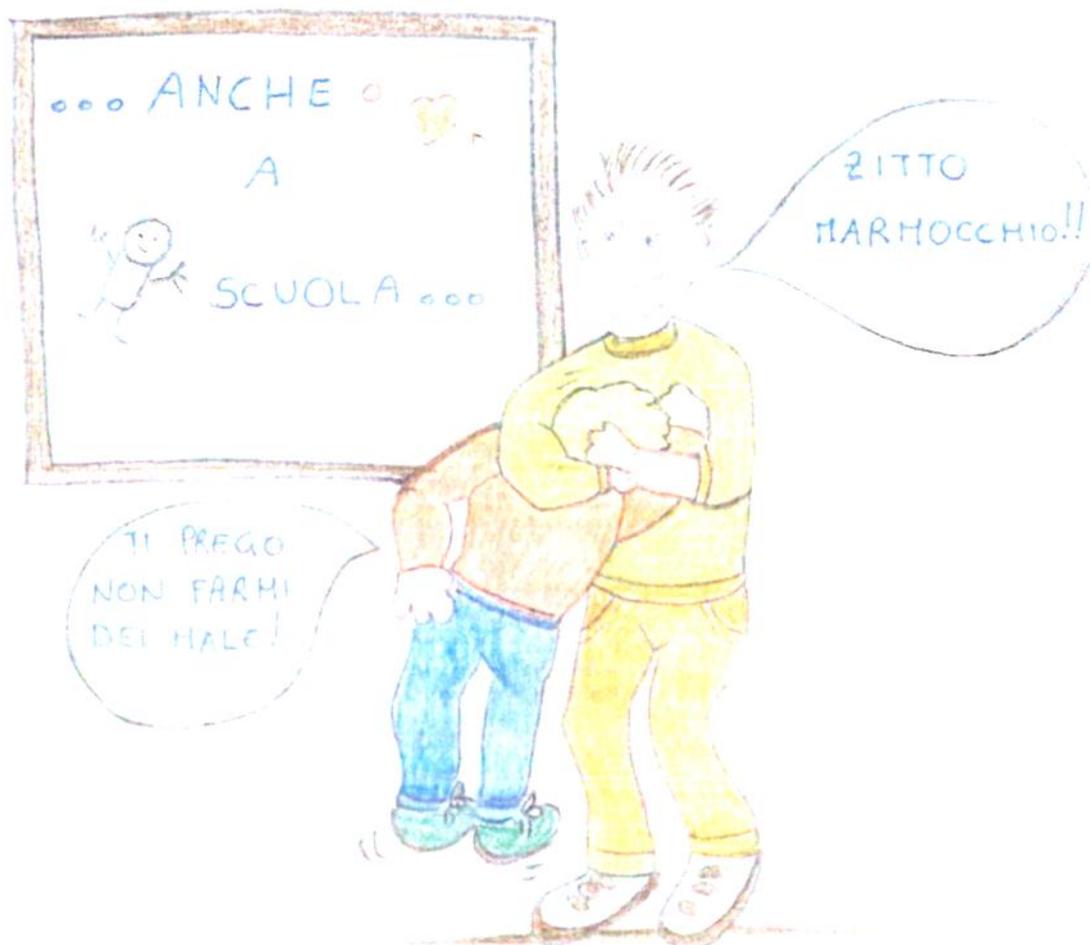


NON TI TIRI INDIETRO
 MA TI METTI IN CAPO DI PIRE
 TI DAI LA BATTA



SI
 VERRA' NON
 MI
 PICCHIARE

GIORGIA



IL BULLISMO VA FERMATO!!!

AIUTIAMO QUESTI RAGAZZI

A NON FARLO PIÙ
AIUTIAMOLI

A
CAMBIARE!!!

Osserva e rifletti!..



E' necessario cambiare



PERDONARE I BULLI

Ti incontro ogni mattina,
non mi saluti, non mi dici buongiorno,
senti invece il desiderio di farmi del male.

Il senso della tua giornata
è quello di terrorizzare
tanti bambini come me,
di sentirti forte,
di gioire per la paura che gli altri vivono,
di percepire il coraggio che non ho.

Sento che il cuore mi batte forte
quando mi aggredisci, ma sento,

anche tanta pena per te,
sento che una vita si sta perdendo,
sento l' amarezza di non poter
essere tuo amico.

Sento che il mio cuore che batte a mille
non riesce ad odiarti,
sento che hai bisogno della mia amicizia,
che tu rifiuti, allora
posso solo sperare che tu un giorno possa cambiare
e intanto provo a continuare a
credere in te e a perdonarti
per l'ennesima volta.

Maria Sole Principe V B



BULLYING

What's bullying?

Bullying is the use of power or force to intimidate or persecute someone.

The victims of bullying are usually helpless or incapable of motivating others to defend them.

Almost every day there are incidents of violence and aggression in groups of minors. Fortunately, however, the phenomenon of "bullying" is not yet in Italy as in some large American cities and northern Europe.

"Bullying" is defined by Dan Olweus as "appression" "psychological" or "physical" perpetuated by a person – or a group of people – in relation to another person perceived as weaker.

Typically, the victim suffers in silence and is afraid of possible retaliation. But who are the children of the "baby – gang?"

What motivates them? Research conducted by "Telefono Azzurro" in 2004, has showed that the original belonging to socio-baby gang, is not necessarily the result of social deviation or needy children.

The socio-economic context in which those young criminals live, helps the reasons behind their violent or aggressive behavior, the desire to show their superiority.

Behind these situations, there is an uneasiness that manifests their behavior.

They are often victims of lifestyles that are too autocratic.

What are the main causes of "bullying?"

What are the new forms of "bullying?" There is an European project, the "EU DAPHNE PROGRAMME" involving Spain, Italy and the United Kingdom with the aim to analyze the phenomenon and identify strategies for solving the problem.

The main causes of bullying are the differences in physical appearance, in particular the height and the weight, disability, skin color, ethnicity and economic differences. Nowadays, there is a new form of "bullying": threats through text messages or videoclips.

A survey, in U.K., reveals a child of 5 years old persecuted by S.M.S.

The bullies of the third millennium not only torment classmates with insults, physical attacks or plots, but they isolate them from others.

Now they harass their victims via SMS. The most targeted are mostly always pimply boys or overweight: the molesters have more enjoyment sending pictures and messages that give their victims complexes.

Or, worse still, menacing images of group violence – B.B.C. writes: "For a child or a teenager, being tormented by cellular phone, can be terrifying and can lead the victim to believe that there is no way out".

The phenomenon of "bullying" becomes pervasive: the Kids come back home, close the door but they don't find a refuge because they are persecuted also at home on mobile phones.

BULLING AND SPORT

SPORT IN GREAT BRITAIN

In Great Britain there are some of the most important events and sport centres in the world, including Wembley Stadium for tennis, the Twickenham for rugby, the Lord's cricket, the Silverstone track, Newmarket Racecourse and the golf course at St. Andrews.

The world's most popular sports are in U.K. such as football, rugby, cricket, golf, tennis, field hockey, badminton and billiards. U.K. will host the 2012 Olympic games, the rugby world Cup in 2015 and the Commonwealth games in 2014.

English schools, sport plays an important role in the education of young people.

Football is the most popular sport, too. It was played since the 13th century.

Rugby, a kind of football, began to be practiced in 1823 when a student picked up the ball and kept it in his hand during a game of football.

Tennis was born in England in 1872. Every year, at Wimbledon, near London there is the largest tennis tournament in the world. Golf originated in Scotland in the 15th century. Horse racing attracts a large part of British people. In June, the Ascot is a great event. Hockey has started to be practiced in Great Britain in the 19th century. Each

country has its own sports for people with disabilities.



has started to be practiced in Great Britain in the 19th century. Each country has its own sports for people with disabilities.

was the first nation to create the possibility of practicing sports for people with disabilities.

was the first nation to create the possibility of practicing sports for people with disabilities.

SURFING is a water sport ranked among those extremes.

The surf is a very exciting experience and adrenaline. Rafting is in the U.S.A. at the beginning of 1900 and it was inserted as sport in the Olympic games.



"to ride" the waves using a surf board and is very ancient, practiced on the island of Hawaii. Surfing is a very and popular sport in Britain.

RAFTING is a water sport, too.

It is a very exciting experience and adrenaline. Rafting is in the U.S.A. at the beginning of 1900 and it was inserted as sport in the Olympic games.



born in the U.S.A. at the beginning of 1900 and it was inserted as sport in the Olympic games.



BALLOONS: The balloon has always represented a means of locomotion and almost unreal.

In Bristol, every year, takes place the "Bristol Balloon Festival".

The party is assured: dozens of colorful balloons light up the skyline and everything acquires an atmosphere even more enchanted.

THE SCHOOL

The school is welcoming,
 but for some moron
 it may also become
 pungent.
 The bully wants to seem big
 but his head is empty.
 Because of this he stays alone
 but all together
 we must help him

ANTONIO DONATO

THE BULLY

Anything can happen
 a huge mountain,
 comes to sit close to me.
 With his gaze he wants to intimidate me
 but I Know that
 his heart is good.
 I want to do something for him
 and, instead of escaping,
 I want to stay!

ANTONIO DONATO V B

STOP BULLYING

Please, do not
 make the little girl across
 the road cry.
 Please, do not
 snatch the toy of that little boy.
 You are not different from us
 you are not better.
 Please, keep this in mind
 It really matters.
 Do you want to know
 why children run when
 you're near?
 Do you wish to be friends
 with us, who are so full of fear?
 So stop bullying
 stop being a little tyrant.
 For nobody likes a bully
 which you've always been.

THE BULLY

Everything starts with a joke
 is the technique of the bully
 and continues in a tough
 up to make their ownfear.
 Who is still under shaken
 is sometimes also beaten
 but must not despair
 his hinner strength can save him.
 You think you're a cock
 you're just a bully,
 and out from the pack.
 I miss you, I cannot see.

MARY SUN PRINCE V B

LA COSTITUZIONE: GARANZIA DI LIBERTÀ, DI DEMOCRAZIA E DI GIUSTIZIA

La Costituzione è la legge fondamentale dello Stato. Essa, oltre a contenere le norme relative all'organizzazione statale, stabilisce quali sono i diritti fondamentali dei cittadini. La nostra Costituzione fu elaborata dall'assemblea Costituente e venne promulgata nel 1947.

È una Costituzione che riconosce i diritti dei lavoratori, rispetta le esigenze sociali e dichiara nell'art. 1 che: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". La democrazia, cioè il governo del popolo, si attua attraverso la partecipazione attiva di tutti alla vita politica dello Stato.

In base al principio democratico tutti i cittadini partecipano all'elezione dei propri rappresentanti al Parlamento, che è l'organo preposto all'approvazione delle leggi.

L'art. 3 stabilisce che: "Tutti i cittadini hanno la stessa dignità sociale, sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Lo stesso articolo mette in risalto che spesso esistono condizioni di carattere economico e sociale che possono limitare la libertà e la dignità dell'uomo. In questi casi lo Stato deve eliminare le cause che impediscono lo sviluppo della personalità umana.

La Costituzione garantisce il diritto di libertà, infatti siamo liberi di circolare nel territorio della nostra nazione e di andare all'estero. Possiamo riunirci con altri cittadini per discutere i nostri problemi e difendere i nostri interessi. Possiamo partecipare ad associazioni di vario genere e manifestare le nostre idee. Solo se il cittadino viola le leggi dello Stato allora può vedere adottati nei propri confronti provvedimenti giudiziari. Questi principi della Costituzione sono molto importanti perché servono a garantire ad ogni cittadino il bene essenziale per il vivere civile, cioè la libertà.

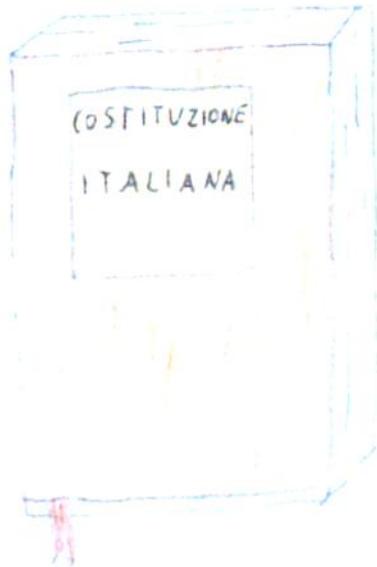
Ogni persona ha il diritto di essere rispettata qualunque sia il colore della sua pelle, il paese da cui proviene, la lingua che parla, la sua religione, il suo stato di salute, le sue condizioni sociali.

Ogni persona ha il dovere di rispettare gli altri qualunque sia il colore della loro pelle, il paese da cui provengono, la lingua che parlano, la religione, lo stato di salute, le condizioni sociali.

UNA CARTA SPECIALE : LA COSTITUZIONE

Con il Referendum del 2 giugno 1946 in Italia tutti i cittadini maggiorenni, e finalmente anche le donne, escluse fino a quel momento, furono chiamati a scegliere tra monarchia e Repubblica; scelsero quest'ultima e fu quindi necessario redigere la Costituzione della Repubblica Italiana, approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947. Entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

LA SIGNORA COSTITUZIONE



La legge è uguale per tutti.
grandi, piccini e bambini.
Chi non la rispetta,
in prigione va in fretta.

La legge non guarda le tasche,
è solo un insieme di regole da rispettare
e non da disprezzare.

Purtroppo uguali non siamo
e molta fortuna non abbiamo.
Chi si schiera contro la legge,
non sarà mai potente.

Dobbiamo aiutarci un po' tutti
amici o nemici,
perché fratelli noi siamo
e insieme lottiamo.

Enrica Fuoriviva 5^AE

I DIRITTI DEI BAMBINI

UNA DICHIARAZIONE SOLENNE

Circa cinquant'anni fa, il 20 novembre 1959, L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una solenne dichiarazione sui bisogni dei bambini che sono stati chiamati "DIRITTI". Così hanno deciso i principali capi di stato del mondo per far rispettare da tutti i bisogni dei più piccini.

Manuel Paradiso 5° E



CONVENZIONE

Quali ... DIRITTI!



Almami Barbara 2/0



Simone
Roberto 5/0



Enrica Fioravia 5/0

tutti i bambini
hanno bisogno di
non essere lasciati in
disparte per il colore
della pelle, per la religione,
per la propria origine,
per un handicap.



Tutti i bambini
hanno bisogno
di imparare!



TUTTI I BAMBINI
HANNO BISOGNO
DI ESSERE CURATI
E AMATI!



SE TUTTI I DIRITTI
VENGONO RISPETTATI
I BAMBINI POSSONO
CRESCERE BENE
E DIVENTARE
DELLE PERSONE FELICI



SIMONE CAPASSO - 5 E

UNA BAMBINA SENZA NOME

In Brasile, nella foresta Amazzonica viveva una bambina, non aveva una mamma, un papà, non aveva un nome.

Il villaggio in cui viveva si trovava vicino all'Equatore: il clima era molto caldo e pioveva sempre. La bambina non aveva un posto dove ripararsi, si lavava in un ruscello e mangiava quel poco che le famiglie del villaggio le offrivano.

Ma, un bel giorno arrivarono alcune persone, videro la bambina sola, triste e silenziosa, la portarono nella città vicina in una grande casa, dove alcune suore si presero subito cura di lei.

Passò un po' di tempo, arrivarono dall'Italia una mamma e un papà, che la portarono a vivere in un posto bellissimo, in una bella e spaziosa casa, con un magnifico giardino dove la bambina poteva giocare gioiosamente, venne chiamata: Martina.

Ora la piccola senza un nome e senza famiglia, ha un luogo dove crescere serenamente, ha tanta gente che la chiama, le vuole bene e si prende cura di lei.

Francesca Catanzariti 5^AE



MA QUALCOSA NON VA.....

In molti paesi del mondo, soprattutto in quelli sottosviluppati come India, Nepal e altri i bambini vengono sfruttati e costretti a lavorare per 10/12 ore al giorno come schiavi. In Brasile, molti bambini non hanno una casa: vengono chiamati "meninos de rua", cioè bambini di strada per via delle loro condizioni.

Ci sono bambini che sono co-

stretti a vivere di scippi e furti. I commercianti e i gestori delle attività turistiche di Rio de Janeiro, per fare piazza pulita fanno sparire molti di questi bambini, che, non di rado, vengono eliminati fisicamente e spesso venduti i loro organi.

Ilaria Pirillo 5^AE



UN ARCOBALENO DI CULTURE

Sul territorio nazionale sono presenti immigrati provenienti da vari paesi del mondo: neri – arabi – asiatici – africani....

Spesso sono persone alla ricerca di una sistemazione e di un posto di lavoro che non sono riuscite a trovare nel loro territorio di origine.

La Costituzione italiana riconosce a tutti i ragazzi e ragazze pari uguaglianza sociale e uguaglianza davanti alla legge.



L' AMICIZIA

Ho tanti amici tutti carini,
molto simpatici e tanto birichini,

Amiamo tanto la fantasia
e stare insieme in allegria,

se qualche volta litighiamo
subito dopo la pace facciamo,

perché sapete quel che ci piace
è stare insieme in armonia e in pace.

Tutti i bambini
hanno bisogno

di essere ascoltati
e di avere
degli amici.

Simone Capasso 5^A E

Conoscere
Osservare
Sondare
Trovare
Istituzioni
Territoriali
Usate con
Zelo
Intelligenza
Operosità e
Naturalmente
Educative

L'ARCOBALENO DELL'AMICIZIA

E' bello avere tanti amici
perché si è felici
Giocare, studiare, ballare, cantare,
con un amico.
è fondamentale
però senza litigare.
Con un amico mi piace parlare
quando si ha qualcosa da raccontare.

Stare insieme
quando il sorriso non manca.
Giocare con loro
non ci si stanca.

La storia tra due persone inizia
dall'amicizia.



Cristiano Capasso 5^A E

IL LAVORO MINORILE IERI ED OGGI

I BAMBINI AGRICOLTORI

Una nonna racconta: " Due delle mie nipotine lavorano nelle squadre di braccianti. Ellen ha cominciato quest'estate appena compiuti sette anni. Susan ha cominciato a dieci.

Fanno qualsiasi lavoro e devono portarsi i loro attrezzi, per esempio il forcone, rastrello, zappa. Susan prende 3 pence al giorno ed Ellen 1 e mezzo. Povere creature! Certe volte arrivano a casa bagnate e Susan ha sempre tosse e mal di petto. Il dottore consiglia di non lavorare nei campi. Quest'anno sarebbe dovuto andare alla mietitura con sua madre, ma non ha potuto perché stava male. Peccato così ha perso una sterlina e mezzo. Alla scuola domenicale ha imparato a leggere.



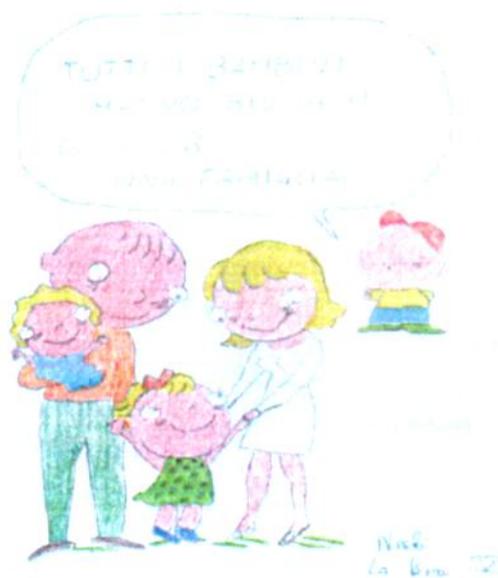
LA FAMIGLIA

La nostra società è basata sulla famiglia che è il primo gruppo sociale nel quale entriamo a far parte quando nasciamo

La famiglia è una struttura sociale composta da due o più membri. I genitori svolgono i ruoli di sostentamento e guida della famiglia.

Fin dall'antichità nella famiglia esisteva una divisione di ruoli: alla donna spettava il compito di accudire i figli e la casa.

Anche nella famiglia di oggi ogni componente ha un proprio ruolo, sebbene, la parità dei diritti tra moglie e marito e il lavoro della donna fuori casa abbiano portato a una divisione meno rigida dei compiti.

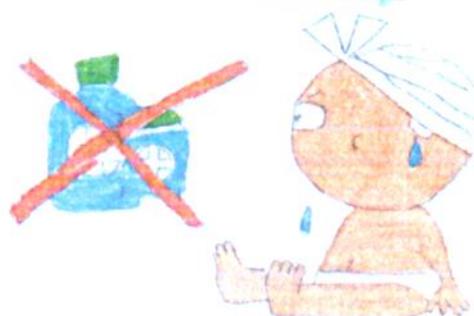


CI SONO BAMBINI
CHE NON HANNO
DA MANGIARE O
ACQUA DA BERE



Mansel Giovanni 5E

CI SONO BAMBINI
CHE NON POSSONO
ESSERE CURATI QUANDO
SI AMMALANO PERCHÉ
NON CI SONO
MEDICINE.



Mansel Giovanni 5E

DAI QUOTIDIANI : UN EPISODIO DI RAZZISMO

Roma. Le hanno aggredite in quattro, perché all'improvviso, mentre passavano per la strada, si sono accorti che quelle donne con i bambini in braccio avevano la pelle nera.

Per quattro amici la serata era trascorsa tranquilla.

Intorno alle undici i ragazzi escono da una pizzeria in cerca di un brivido prima di tornarsene a casa.

A piedi s'incamminano fino a quando individuano nelle quattro donne il loro obiettivo. Le vedono in piedi, tranquille vicino ad una cabina del telefono. Due di loro hanno bambini stretti in braccio, di uno e tre anni.

Basta uno sguardo per far esplodere l'aggressione: insulti, calci e pugni.

A una di loro strappano pochi spiccioli e una scheda telefonica. Qualcuno, che ha visto la scena, ha subito avvisato i carabinieri.

Nel corso della nottata, i ragazzi, in caserma, hanno confessato il movente razziale del loro gesto.



Lettori di Multimondo



Non siamo qua parte di questo magico mondo di
leggendo i nostri lavori possiamo insieme misurare, pensare e riflettere

PASSIONI-MESTIERI-SAPORI-GESTI CHE VENGONO DAL PASSATO.

...Da semplici artigiani a grandi protagonisti!

Serrastretta è molto conosciuta per la produzione di sedie, esportate in tutta Europa. Nel maggio del 2007 un artigiano del luogo, ha costruito un prezioso trono in legno e lo ha donato a Papa Benedetto XVI.

"Il trono" composto da legni e stoffe pregiate e quindi pezzo unico, è stato realizzato nell'azienda artigianale di Giuseppe Puletti, un giovane imprenditore che prosegue l'attività del padre da quattro generazioni.



LA LIRA CALABRESE

La lira è uno strumento musicale tradizionale caratteristico di zone dalla Calabria, quali l'area della Locride e Monte Poro.

Verso la fine degli anni settanta del secolo scorso era in disuso. Dal 1980 grazie alla cooperativa "R.L.S." e al gruppo musicale **Re Niliu**, vennero rintracciati gli ultimi suonatori e costruttori viventi nell'area tra Siderno, Gioiosa, Agnana.

Negli ultimi anni numerosi sono i corsi in Calabria, per imparare a suonare e a costruire questo strumento. Dal 2010 a Spilinga (VV), si svolge "IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA LIRA DEL MEDITERRANEO".

LE PIPE DI BROGNATURO

Il maestro Domenico Greci di Brognaturo, abile artigiano vibonese, ha creato una fiorente attività di pipe artigianali.

L'azienda di Greci nasce nei primi anni '60, ma in America che sorge quell'idea divenuta "oggi" tipicità Vibonese.

Il proprietario di un negozio di pipe, situato sul corso principale di Chicago, invita Domenico Greci nel suo

laboratorio e gli consegna un'immagine da riprodurre in taglio su una pipa: il risultato è una mirabile perfezione.

E' l'inizio del sogno americano.

Un successo , un'apoteosi.

Passano pochi anni e Domenico Greci ritorna in Calabria nella sua Brognaturo. Nella sua bottega artigiana diventa così "pioniere " della moderna tecnica dei segantini , che porta ad una fiammatura completa della pipa (venature presenti uniformemente), cosa molto rara.

Le pipe di Greci vantano un sistema di bollitura unico, in caldaie di rame, che consente di eliminare dal legno , il tannino , sostanza la cui presenza altererebbe altrimenti il profumo e il gusto del tabacco .

I ciccaioli selezionano le radici migliori e il valore delle pipe è ancora maggiore, se il legno presenta macchiette tondeggianti, chiamate "occhio di pernice".

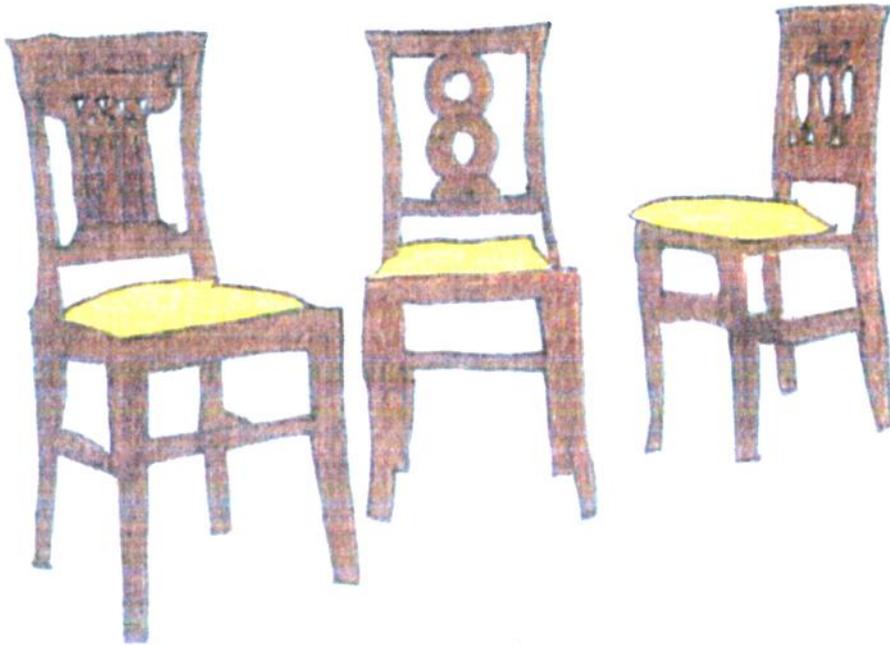
Ora che Domenico non c'è più , niente è cambiato nel laboratorio ; neanche l'orgoglio , l'entusiasmo, la passione.

Tutto è ancora vivo e promette di continuare senza fine.

Queste pipe sono state e continuano ad essere utilizzate da molti personaggi famosi. Nel passato sono state adoperate dall'amatissimo Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini ed il sindacalista Giovanni Lama.



Produzione di sedie artigianali



IL PECORINO DEL MONTE PORO

Formaggio pecorino tipico calabrese

Nome dialettale: PECURINU DU PORU

Area di produzione e consumo: altopiano del monte Poro, in provincia di Vibo Valentia.

Legame col territorio: l'allevamento ovino sulle pendici di questo monte è antichissimo ed antichissima è la produzione di formaggi pecorini, che ancora oggi suscita interesse nelle fiere nazionali ed internazionali. La spiccata tipicità di questo formaggio deriva dalle essenze del comprensorio del Monte Poro-Capo Vaticano e dalle razze locali ovi-caprine.

Il Pecorino del Monte Poro è considerato tra i migliori formaggi pecorini del meridione e viene prodotto, da moltissimo tempo, in alcune località della provincia di Vibo Valentia, ubicate su di un basso terrazzamento prospiciente la costa tirrenica. Il Monte Poro è un piccolo altopiano solitario, che si sviluppa tra le località di Ricadi e Nicotera e termina ad ovest con l'alto promontorio di Capo Vaticano, interessando l'area costiera della famosa Costa degli Dei.

Il Pecorino si ottiene dalla lavorazione del latte ovino, prodotto da pecore alimentate in pascoli naturali, sulle pendici dell'altopiano. E' un formaggio oviceprino tipico, appartenente alla famiglia dei "canestrati", il cui nome deriva dalle fase in cui la cagliata viene messa in forma nei canestri o fiscelle, ottenuti da steli di giunco o felci selvatiche.





RISATE CALAVRISI



LETTRE

Dui giuvini spusati stannu passianu stritti stritti abbrazzati sottu u chiaru da luna. A nu certu puntu a zita guardannu u cielu stellatu dicia, duce duce: *"Tesuru miu, tu u sai dov'è l'orso maggiore?"* U spusu rispunna nu pocu siccatu: *"Te priegu tesoru! E' na sirata trappu bella! U né ca cuminci a parrare e mammata!!*

0

Vidu u sule e vidu a tia...vidu u mare e vidu a tia...vidu u pratu e vidu a tia...arr'afati!!!

0

Due fimmine stannu pensannu a na vesta pera figlia e una de due dicia qual è u vestitu chi n'uuminu appena u vida se spagna? A compagna rispunna: *"u vestitu dà zita!!!"*

0

Nu criaturu d'icia ara mamma: *"mamma picchi tieni stà trippa unchiata?"* A mamma rispunna: *"Aspiottè na soricella pè tia."* Dintro a stazione e l'autobus u bambinu vide n'uuminu cu la trioppa unchiata e di dimmanna: *"Chi aspiatti?"* L'uuminu rispunna: *"lu aspiatta l'autobus."* U criaturu d'icia: *"Si esci ano bicicletta, ma duni a mia?"*

0

N'uuminu ara fermata e l'autobus dicia a natru: *"me scusi passa de cà u vintotto?"* L'uuminu piglia cu ntrà manu na libretta e guarda e dicia: *"noni u vintotto sugnu in ferie!"*

0

Nu funtanaru d'icia a natru: *"vieni cà c'è nu rubinettu ca perda!"* E l'atru rispunna: *"chine vincia?"*

0

Na confessione e nu latru: *"unnarruabbu chiù fiarri e stiru!"* Pecchi rispunna l'atru: *"pecchi chilla è robba chi vruscita!!"*

0

Due pazzi ntrù manicomiu: *"e si ni spusassimu?"* L'atru: *"ma si pazzu!!"*



C'è nu miu e nu piru ca si vuannu maritari e vannu alla chiesa e lu prievitu dicia: "tu miu u vù stù piru!" "u vuagliu" "e tu piru vu a stùmilu??" "si u vuagliu" U priavite dicia allora. "vi numinu macedonia!!"

Ridere,
fa bene ai



Quando l'eccellenza è.....UN BACO !!!!!

Leghiano con fili di seta la memoria al presente!!!



In Calabria l'introduzione del baco è avvenuta con la colonizzazione greca. Tra sette e l'Ottocento la produzione della seta era ancora abbondante in Calabria.

Negli anni '50, addirittura si registrò un incremento della produzione della seta, rafforzato a seguito dello scoppio, in Europa, di un'epidemia di bachi da seta, nota col nome di "Pebrina". La Calabria colpita con qualche anno di ritardo rispetto ad altri territori italiani ed europei, poté trarre giovamento da questi vantaggi. Infatti, in molti non trovando più la seta disponibile sui vecchi mercati, si rivolsero ai produttori calabresi; ma intorno alla fine degli anni '50 La "Pebrina" bussò anche alle porte della Calabria, danneggiando gli allevamenti locali.

Proprio nel momento in cui si registrava una significativa crescita dei filatoi, la forte contrazione della richiesta di seta sul mercato internazionale a vantaggio di tessuti meno costosi, determinò una crisi improvvisa. A Cosenza erano accreditatissime le filande del barone Savelli, del barone Mollo e quelle della famiglia Rendano, che fu l'ultima a smettere.

A Mendicino, sul finire del secolo precedente, di filande ve n'erano 111 che, poi, si ridussero a 4: la filanda di Domenico Gaudio, quella di Caputo Luigi, di Rubino Luigi e quella di Eugenio Gaudio.

Quest'ultima era la meglio attrezzata perché aveva anche l'essiccatoio e si sviluppava su tre piani: al primo vi erano le caldaie, che mandavano calore all'essiccatoio; al secondo c'erano i cassoni delle stufe, l'essiccatoio composto da cinque vasche e, accanto delle bigattiere, molto ampie, sovrapposte l'una sull'altra fino al soffitto, per il deposito dei bozzoli essiccati; nell'altra metà il banco di trattura e le piantane con gli aspi della seta. Al terzo piano vi erano cinque locali ben aerati, in cui venivano depositati, in forma di lunghi cumuli, ma piuttosto bassi, i bozzoli freschi appena acquistati. Le operaie addette, quotidianamente rimescolavano i bozzoli onde evitare che essi a causa della loro stessa umidità andassero incontro alla muffa, che ne avrebbe compromesso la consistenza.

LA FILANDA è, quindi, lo stabilimento in cui avveniva la trattura della seta detta impropriamente anche filatura. A Mendicino era chiamata "filanna e filannare" erano dette le

operaie che vi lavoravano.

Il lavoro delle filandaie, impegnate 12 ore al giorno, era scandito dall'impegno disumano e dall'aria fetida di fabbriche malsane, afose e con vapore nauseabondo, per via dei banchi morti. Il personale addetto ai lavori della filanda era costituito da: **scopinatrici, assistenti, giratrici, operai per l'essiccatoio e per la cura dei bozzoli, filatrici.** Il lavoro si svolgeva nel periodo dell'anno da giugno a novembre. L'essiccazione dei bozzoli avveniva tra giugno e luglio; la trattura da luglio ad ottobre.

Quella del "siricu" era una produzione stagionale; circa 60 giorni passavano dalla nascita dei filugelli fino alla filatura dei bozzoli. I semi-baco venivano conservati dentro apposite ampole. Lo sviluppo avveniva in primavera e, alla fine della covata, i vermi venivano nutriti e puliti, mentre gli escrementi erano riutilizzati spesso come fertilizzanti. Una volta cresciuti venivano sistemati su graticci fatti con canne; quando i filugelli agitavano la testa e smettevano di mangiare erano pronti a produrre il bozzolo di seta. Così si formavano i bozzoli, puliti ad uno ad uno prima di essere soffocati, lavorati o venduti. Un procedimento lento e capillare gestito interamente dalle "siricatrici", stremate dalla fatica continua di un lavoro faticoso ed ingrato. I contadini mettevano il lavoro ed il proprietario le foglie; i bozzoli venivano poi divisi a metà o ad un terzo. Nonostante attenzioni e cure, non sempre i banchi riuscivano a sopravvivere: gli insetti delicati spesso morivano e questo comportava una grave perdita per una realtà contadina povera, che sperimentava tutta una serie di pratiche rituali e scongiuri per neutralizzare "malie", volontarie ed involontarie. Forze misteriose venivano messe in campo per tenere i banchi fuori da ogni sguardo malefico, e i vermuzzi malati venivano curati dalle "magare". Le fattucchiere recitavano gli scongiuri, formule magiche intrise di elementi sacri, come la presenza di Santi e Madonne. Tutto ciò per le contadine riusciva a contrastare le forze malvagie, così si affidavano alla protezione di alcuni Santi: San Giobbe, Sant'Anna, Sant'Antonio, San Giuseppe, San Marco, San Francesco di Paola. In Calabria dove l'industria serica era assai diffusa, le donne si affidavano alla protezione di "Santu Ciuoppo (San Giobbe): "Si m'ajuta Santu Ciuoppo, st'annu fazzu assai..." "Se mi aiuterà San Giobbe quest'anno farò molti banchi..."

E "Santu Ciuoppo" chiamavano anche dei bachi più grossi e svelti degli ordinari. Nel tempo del raccolto dei bozzoli si portava in giro la sua statuetta oppure quella degli altri santi, ed ogni donna offriva i suoi bozzoli in misura della buona o della cattiva riuscita del baco. A Mendicino, però, non si faceva menzione di Giobbe. C'era, invece devozione per San Sebastiano, ritenuto protettore dell'agricoltura e della coltivazione del gelso. Tutte le donne del paese, per il buon esito del loro allevamento si affidavano soprattutto alla protezione di Santa Maria, per la quale la popolazione aveva una particolare, filiale venerazione. Tutte le sere, durante il periodo dell'allevamento del baco "frate Raffaele Filippelli", dopo la recita del Santo Rosario, faceva recitare "tre Ave Maria" invocando l'aiuto da lei, la protezione del baco e l'allontanamento da esso di ogni male. Con quanta devozione facevano questo!!! Alla fine di tale periodo, le buone donne offrivano un po' di bozzoli scelti alla Madre Celeste.

Oggi Mendicino condensa memorie ed affanni di un passato recente che ha intercettato desideri e bisogni collettivi, trasformandoli in speranze infrante, ormai, sconosciute dalla comunità. Il rapporto antico con la seta, oggi, ritorna attraverso la vecchia filanda di Mendicino adibita a Museo.

Ritmi serrati e durissime condizioni di lavoro segnarono per sempre il ricordo, che riecheggia ancora nella filanda, attraverso le voci e i canti della donne che



Figura 13. Anello di legno. Autore: Eugenio Gandini, Mendocino.



Figura 14. Rimballo armonico. Nel centro: la stanza di lavoro. Autore: Eugenio Gandini, Mendocino.



Figura 15. Il ciclo di lavorazione con il tornante a mano. Autore: Eugenio Gandini, Mendocino.



Figura 16. Scazzola di legno. Autore: Eugenio Gandini, Mendocino.

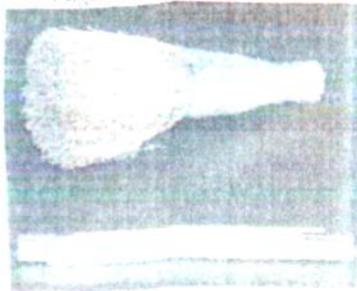


Figura 17. Legno di recupero. Autore: Eugenio Gandini, Mendocino.

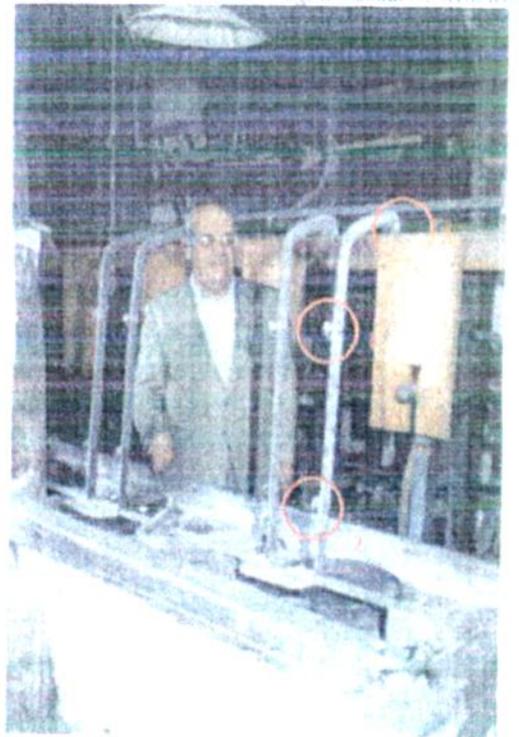
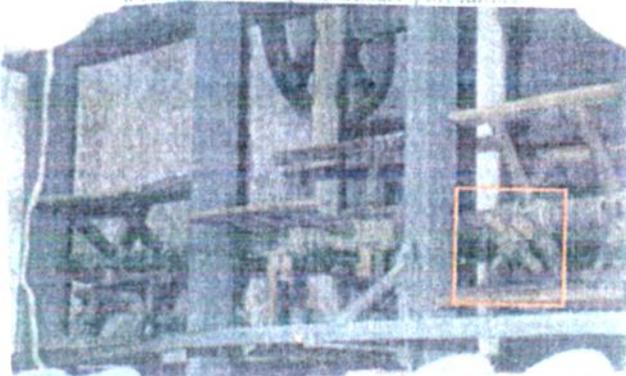


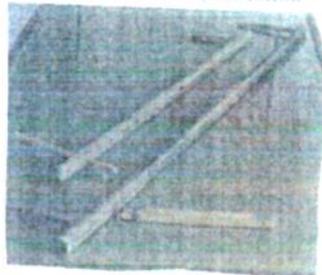
Figura 18. Parte di legno. Autore: Eugenio Gandini, Mendocino.



151019 Maltuso di seta (filato)
Eugenio Crandio, Mendicino



151020 Dieci setole di seta
Eugenio Crandio, Mendicino



151021 Arstano filato
Eugenio Crandio, Mendicino



151022 Canoa di seta
Eugenio Crandio, Mendicino



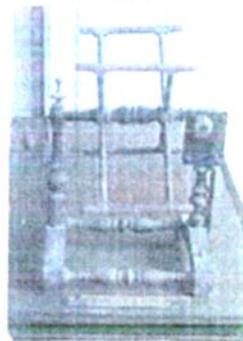
151023 Macina di
filato di seta
Eugenio Crandio, Mendicino



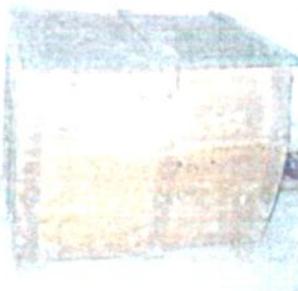
151025 Filatura
di seta di seta
Eugenio Crandio, Mendicino



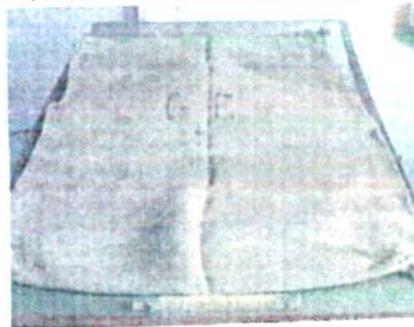
151026 Impugnatura
di seta di seta
Eugenio Crandio, Mendicino



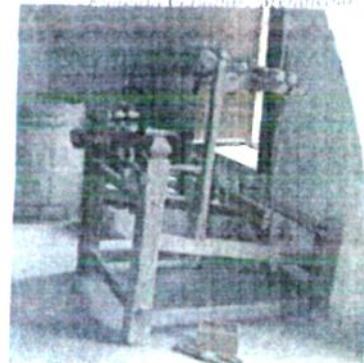
151026 Canoa della seta (seta)
Eugenio Crandio, Mendicino



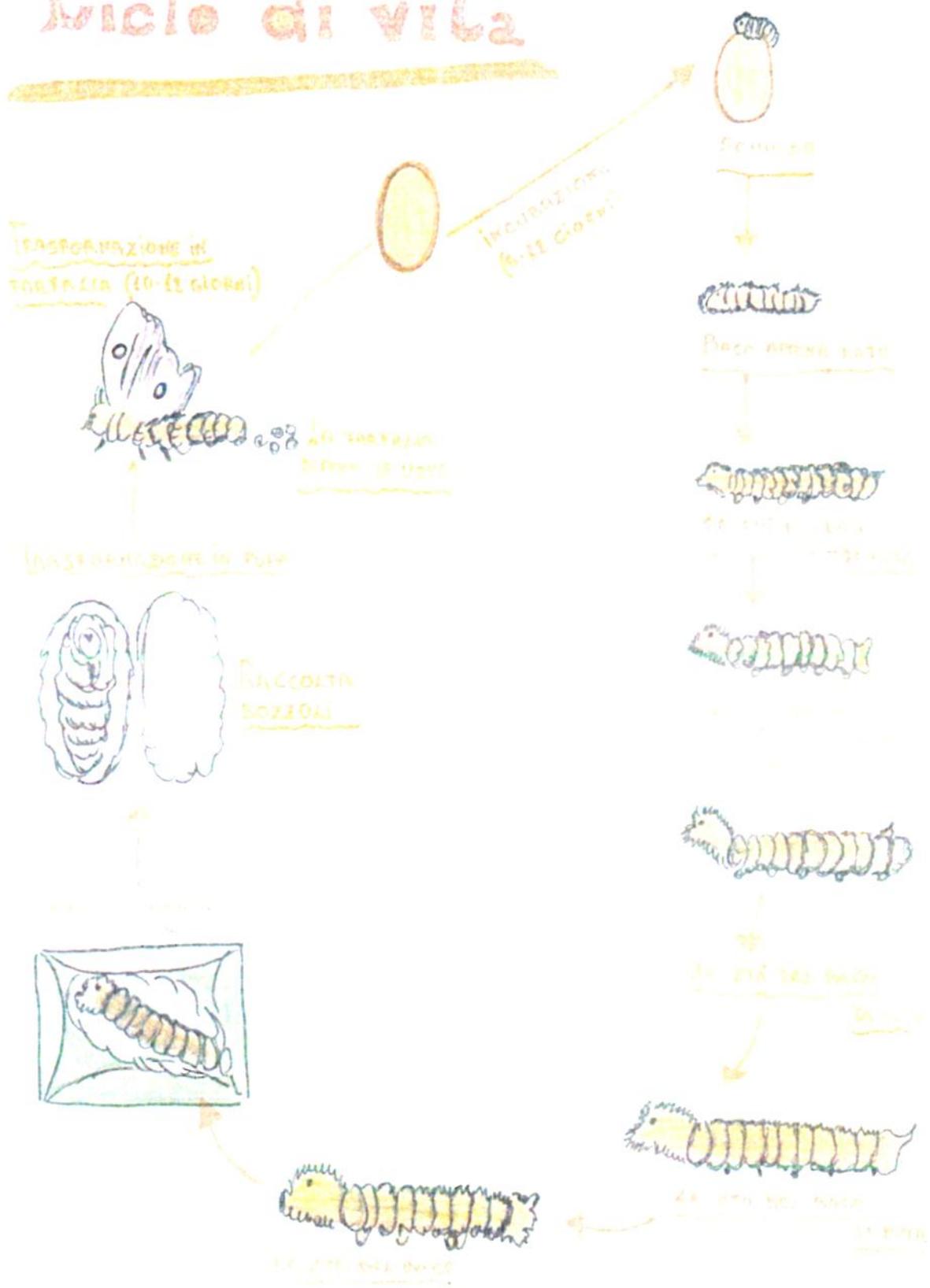
151027 Balla con le setole
di seta filata
Eugenio Crandio, Mendicino



151028 Filatura di seta
Eugenio Crandio, Mendicino



Ciclo di vita



IL PROCESSO DELLA TRASFORMAZIONE

Il processo della trasformazione, che porta dal bozzolo al filato di seta, seguiva alcune fasi chiaramente distinte.

ESSICCAZIONE : uccide l'insetto per evitare che fori il bozzolo.

CERNITA: selezione dei bozzoli in base alla qualità

SPELAIATURA: asportazione della lanuggine che ricopre il bozzolo.

SCOPINATURA: estrazione del capofilo dopo aver ammollato il bozzolo in acqua caldissima.

TRATTURA o FILATURA: il filo dei bozzoli viene avvolto sugli aspi ottenendo matasse di seta greggia.

IMBOZZIMATURA: trattamento della seta con prodotti oleosi per sopportare le operazioni successive.

INCANNAGGIO: trasferimento della seta dalle matasse ai rocchetti da infilare sui fusi del torcitoio.

STRACANNAGGIO: pulitura della seta ed eliminazione di nodi malfatti nel passaggio da un rocchetto all'altro.

BINATURA: due o più fili vengono appaiati parallelamente e con uguale tensione.

TORCITURA: torsione dei fili su se stessi mediante la combinazione della veloce rotazione in senso verticale dei rocchetti e della lenta rotazione in senso orizzontale dell'aspo. Questo genera una pressione radiale tra i fili, quando vengono accoppiati, che ne aumenta l'adesione, rendendo il filato più tenace.

SGOMMATURA: lavaggio con soluzioni saponose per favorire la colorazione.

CARICA: reintegrazione dei Sali minerali persi durante la lavorazione.

.....MA QUANTO COSTA QUESTA SETA.....!!!!!!!

Grazie alle nuove tecnologie ci siamo trasferiti da Mendicino a FUZHOU, IN Cina, dove si trova il più grande mercato moderno della seta.

FUZHOU è chiamata “la Venezia sull’acqua” perché circondata da tanti canali nei cui laghetti galleggiano i fiori.

La città è situata vicino a NANCHINO nella regione HANGZHOU.

Grazie al nostro viaggio, abbiamo potuto constatare, che, ancora oggi, anche se con attrezzature e sistemi diversi, (come dimostrano queste foto) la lavorazione della seta è un lavoro faticoso e pesante.



VISITA A FUZHOU

BUON-INDU
SEI
A



MONNO-
-

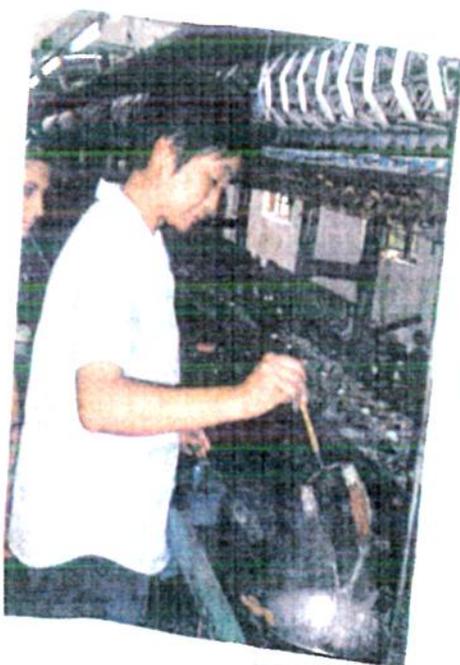
S
RO-NECES
E
-ED

BOZZOLO-
-



SFILATURA
DEL

BOZZOLO



BOLLITURA
DEL
BOZZOLO



Una visita al... museo



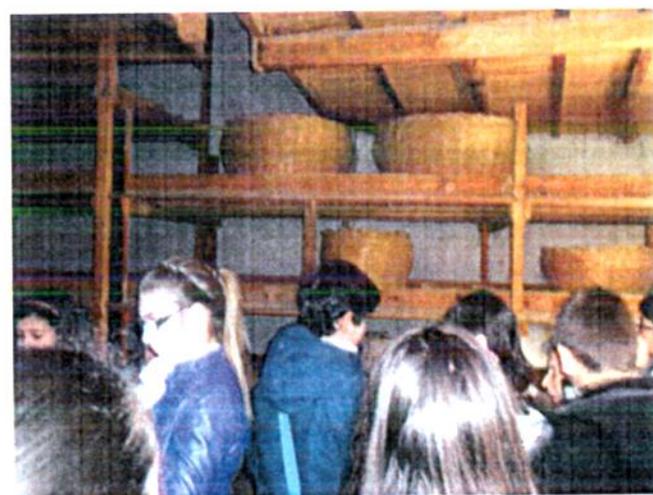
Il giorno 26 Aprile 2012 noi alunni delle classi V C e V D accompagnati dalle nostre insegnanti ci siamo recati a Mendicino per visitare la filanda "Eugenio Gaudio", situata in uno stretto viottolo ripido e scosceso, chiamato "Svivula".

Appena arrivati siamo stati accolti dall'assessore alla P.I. Francesca Reda e dall'anziana proprietaria della filanda, dott.ssa Gemma Gaudio, che, ha impreziosito la nostra visita con affascinanti testimonianze. All'interno dei locali abbiamo potuto ammirare il forno in miniatura e due fornaci, nelle quali, in passato, venivano riscaldate le ARELLE di legno contenenti i bozzoli.

Con la chiusura dell'imboccatura del forno le crisalidi morivano per soffocamento. Le fornaci mandavano il calore necessario alle vasche dell'essiccatoio posto al piano superiore per l'essiccazione dei bozzoli. In una parte del locale era ubicato l'essiccatoio composto da cinque vasche con annesse delle bigattiere, sovrapposte l'una sull'altra fino al soffitto, dove venivano depositati i bozzoli.

Veramente interessante, è stato poter osservare da vicino il banco di trattura e le piantane con gli aspi della seta in doppia fila. Nel locale abbiamo potuto ammirare vari strumenti che servivano alle "FILANNARE" per la lavorazione della seta: l'ARELLA cioè un piccolo graticcio di forma rettangolare formato da un telaio con canne sul fondo distanziate di pochi millimetri, per facilitare il passaggio dell'aria e del calore; la "BASCULA" che serviva per la pesatura dei bozzoli; la "BIGATTIERA" grande graticcio fatto di canne poste trasversalmente, in cui venivano depositati i bozzoli essiccati; la "BACINELLA" di "TRATTURA" recipiente

ella seta Mendicino



di rame stagnato, di forma rotonda, in cui la filatrice teneva immersi i bozzoli scopinati, da cui, dopo averli purgati da ogni impurità, distaccava le bave necessarie per formare la "rosa delle bave" di filatura.

A Mendicino era detta "a conca d' à mastra" (la conca della maestra).

La "BACINELLA DI SCOPINATURA", recipiente di rame a forma ellittica, in cui venivano macerati e scopinati circa venti bozzoli per volta per trovarne i capifila.

A Mendicino era detta "a conca de discepule" (la conca delle discepole).

Lo "SCOPINO" detto "u scuparied-dhru", piccolissima scopa fatta di radici di trebbia filamentosa piuttosto rigida;

La "SCOPINATURA" era l'operazione conseguente alla macerazione.

Altri strumenti interessanti: la "PADELLINA", una specie di cucchiara rotonda bucherellata, l'ARCOLAIO il TELAIO e la TORCIATRICE.

Dopo questa interessantissima visita ci siamo spostati nel Museo della Filanda dove abbiamo potuto ammirare altri oggetti tra cui l'INCUBATRICE.

Questa esperienza è stata per noi ricca e formativa ha aperto non solo una finestra nel passato dei nostri nonni, ma ha allargato i nostri orizzonti su delle realtà preziose, ancora presenti nel nostro territorio.

A TAVOLA CON GLI ARBRESHE.....!!

Gnam!! Che fame!!!!
Uhhh!! Che profumo!!!

Nel Sud Italia, c'è una cucina "straniera": quella della comunità arbreshe.

La quasi totalità degli albanesi risiede nella vasta provincia di Cosenza. Sono proprio i paesini di quest'ultima a fornire gustosi spunti gastronomici. La cucina albanese è semplice, quasi povera, perché costituita da elementi naturali e genuini prodotti dalla terra: l'olio, la farina e il vino.

Bisogna dire che, purtroppo negli ultimi decenni si è registrata un'ibridazione fra la cucina Arbreshe e quella italiana.

Nella cucina albanese si incomincia con gustosi antipasti, salumi, genuini formaggi, ricotte e fragrante pane, cotto sul forno a legna. Il primo piatto per il pranzo, ma anche per la

cena, e le grandi occasioni, sono i "Fillilet", i fusilli fatti con il ferro per i lavori a maglia, conditi con il sugo di maiale o di castrato.

Spesso si consumano i "Fritullat", le frittelle, ossia brandelli di carne rimasti attaccati alle ossa bollite del maiale.

Non manca mai il formaggio duro e morbido, la frutta di stagione e quella secca.



Kulaçi

I dolci tipici sono:

"I Tarelet", gustosi taralli;

"I çici", un dolce dalla forma di bastone di pasta sul quale alla ripiegatura del bastone si infila l'uovo sodo,

"I Krustulit", dolci fritti a forma di enormi gnocchi, fritti nell'olio di oliva.

"La Xuxrurilena", una specie di torrone candito con miele, zucchero, sesamo.

"Il kulaçi": la torta nuziale, una ciambella con un largo buco al centro. E' preparata in casa della sposa con farina di puro grano, uova e mosto cotto. Viene decorata con ornamenti artistici rossi e bianchi e ricoperta di zucchero.

E' tradizione che gli sposi, in piedi l'uno di fronte all'altro, infilata una mano ciascuno dentro una cavità della "torta nuziale" tirino ognuno la propria parte. Una volta spezzato il "Kulaçi", chi si ritrova tra le mani la parte più grande avrà "il comando" nella vita coniugale.

Storie, aneddoti e curiosità

San Leone II, papa calabrese, probabilmente dell'antica "Vallis Salinarum"

Lo sapevate che Papa San Leone, l'81° nell'ordine di successione dei Pontefici Romani, risulta essere nato a Reggio Calabria da Paolo Manejo, un medico di grande fama? Nel Barrio, "Antichità e luoghi della Calabria" (Roma, 1737), si legge in una nota di Tommaso Aceti "Leone il giovane". Cioè Leone II, che successe ad Agatone... nato nella Valle dei Salini, comunemente "Piana di San Martino". (oggi S. Martino di Taurianova).

Ricordiamo che S. Leone è il pontefice che introdusse nella celebrazione della Messa il bacio della pace.

La deposizione "La Pace" di Molòchio

– Lo sapevate che a Molòchio, Comune della Piana di Gioia Tauro, vi è un quadretto pentagonale raffigurante una "Deposizione del Cristo Morto" in miniatura di straordinaria bellezza, di un anonimo artista locale

L'opera, che il popolo chiama "La Pace", viene fatta baciare ai fedeli ogni anno a Pasqua e a Natale al termine della S. Messa serale, donde il detto: A Pasca e a Natali, 'a Paci no' dassari!", "Non tralasciare di baciare la Pace a Pasqua ed a Natale).

La statuetta, alta 35 cm., molto bella e pregevole, viene esposta durante il Natale e fatta baciare durante la Messa dell'Epifania.

Ebbene, in un detto popolare della piana di Gioia Tauro, per accentuare la vetustà di qualcuno si ripete: "E' cchiù vecchju d' Bombinedu 'i Mulochiu!". E' più vecchio del Bambino di Molòchio)

-Report ARBRESHE- "ZOOM"

Calabresi e albanesi

Due etnie che convivono pacificamente se pur con due tradizioni diverse:

-Te vdekurat

La commemorazione dei defunti

Il culto dei morti è molto sentito dagli Arbreshe; essi vengono commemorati secondo il rituale bizantino, il sabato che precede di undici giorni le Ceneri.

Alla memoria dei defunti è dedicata una settimana; nelle comunità Arbreshe si crede che, Gesù Cristo dia alle anime dei defunti il permesso di uscire dall'oltretomba per ritornare sulla Terra ed andare a rivisitare i luoghi in cui sono vissuti, per 8 giorni.

Durante questo periodo, in tutte le case vengono tenuti accesi dei lumi ad olio affinché i morti, entrando, vedano la luce.

Nelle comunità albanesi della Sila Greca, è tradizione svolgere la benedizione dei "collivi" durante la celebrazione della Santa Messa in suffragio dell'anima di un defunto. Per commemorare il defunto si usa il grano bollito.

Il Papas, l'odierno sacerdote di rito greco, viene invitato dai parenti del defunto a recarsi nelle loro case, per benedire i "collivi".

In occasione di questa cerimonia i parenti si riuniscono attorno ad un tavolo, sul quale si trova un grande piatto col grano bollito, due pani interi, una bottiglia di vino, un bicchiere, un cucchiaino ed un coltello, mentre due bambini, ai lati del tavolo, reggono in mano una candela accesa.

Da un braciere proviene il profumo dell'incenso che simboleggia le opere buone e le virtù dello scomparso.

Successivamente, sul pane tagliato a fette viene adagiato il grano bollito e distribuito a tutte le persone presenti, iniziando dai parenti più vicini.

Nella zona del Pollino la gente più bisognosa, chiede l'elemosina, recandosi casa per casa "per shpirt e prigitorvet" (per l'anima dei cari defunti). Nelle famiglie più nobili, il giovedì sera si prepara una grossa pentola di grano bollito che viene distribuito ai poveri.

Il rito greco-bizantino della *commemorazioni dei defunti* ricorda le tradizioni pagane come: le *Agapi* (pasti religiosi comunitari) e le *Anesterie* (le antiche feste greche dedicate a Dionisia).

Il sabato dei defunti, presso il cimitero, si benedicono le tombe ed è usuale vedere gruppi di uomini disposti a forma di cerchio appoggiati con i gomiti sulla tomba. Su di essa viene spiegata una tovaglia e consumato "assieme ai defunti" all'aperto un boccone di pane e salame accompagnato dal vino del luogo; sovente viene offerto da bere a tutte le persone presenti nel luogo. Oggi, i più giovani e i ragazzi, si ritrovano in gruppi per consumare una cena che è la fotocopia di quella che tiene uniti i partecipanti al banchetto del martedì di Carnevale.



COLLIVI

*C'era una volta...
Una vita che si fa dono... un fiore di speranza... amore senza fine.*

Suor Elena Aiello è conosciuta ovunque, una vera celebrità soprattutto tra i

numerossissimi bimbi che ha aiutato e sostenuto con il suo infaticabile lavoro.

Eppure Lei non è ancora soddisfatta di tutto ciò che è riuscita sinora a costruire. Sa, infatti, che c'è ancora tanto da fare: diffondere le case-famiglia nei paesi dove di più si soffre la fame e di più i

"suoi" amatissimi figli sono abbandonati e maltrattati, laddove si muore per mancanza d'acqua o per l'assenza delle minime condizioni d'igiene o, ancora, per banali infezioni facilmente curabili in altre parti del pianeta!

Nella sua cella, adorna solo di un crocefisso appeso alla parete sul suo lettino, Suor Elena riflette, prega e soffre: pensa agli sprechi di ogni genere dei Paesi più ricchi ed ai sacrifici ed agli stenti delle popolazioni dei Paesi più poveri. E' ormai da mesi che pensa a cosa potrebbe fare per alleviare le sofferenze dei più sfortunati ed emarginati, ma non riesce ad immaginare un progetto preciso, soprattutto perché non ha grandi mezzi e risorse. Allora prega per aver un suggerimento dall'Alto: la sua fede nella Provvidenza è infinita!

Ed ecco, d'improvviso, l'aiuto divino: crea un profilo su facebook e, come per incanto, nessuno rifiuta la sua amicizia. La sorella con frasi, immagini e racconti riesce a toccare il cuore e le coscienze di

tutti gli internati: chiede e dà consigli, scambia idee, organizza (senza muoversi dalla sua Cosenza – che grandissima idea Internet!) manifestazioni in ogni punto del pianeta per protestare contro la piaga della fame nel mondo.

Una mail di Francesco (un bimbo di Paola) le suggerisce di promuovere l'istallazione di impianti di desalinizzazione delle acque del mare per irrigare i terreni più asciutti; un'altra di Chiara (da Assisi) le suggerisce di promuovere una raccolta di fondi per scavare pozzi nei paesi dell'Africa dove bisogna ogni giorno percorrere decine di chilometri per poter bere. Rita, (una bambina di Cascia) la incoraggia a non mollare mai; Teresa (che le scrive da Lisieux, in Francia) le suggerisce di farsi aiutare dalle altre consorelle aprendo delle sedi nei quartieri più poveri e degradate delle baraccopoli ai margini delle metropoli indiane e sudamericane; ed anche noi bimbi della De Matera diamo il nostro contributo, chiedendo a tutti i bimbi più fortunati di mandare a Suor Elena la loro paghetta settimanale.

I primi risultati arrivano, incredibilmente! Ovunque nel mondo tutti si mobilitano e ciascuno offre quello che può: i governi interrompono le guerre, le case farmaceutiche le loro medicine, le fabbriche i macchinari per scavare i pozzi, le industrie alimentari i loro prodotti e, chi non ha soldi, offre il proprio lavoro.

La sofferenza, ogni sofferenza, di ciascuno dei suoi amatissimi bambini nel mondo intero è ormai solo un lontano brutto ricordo, grazie Madre Elena!



RITUALI DI NOZZE TRA GLI ALBANESI.

Il matrimonio greco con rito ortodosso è una cerimonia ricca di simbolismo; esso, infatti, viene percepito più come l'unione di due anime che come un contratto stipulato fra due persone.

Il giorno del matrimonio gli invitati si riuniscono sia nella casa della sposa, che in quella dello sposo.

Un coro di donne mentre aiuta la sposa a pettinarsi e a vestirsi con i pregiati costumi albanesi, canta alcuni versi; ella viene adornata con un copricapo di velluto o di seta ricamata che le copre le trecce annodate dietro la nuca. Questo ornamento si chiama "Keza" ed è simbolo dello stato coniugale. A questo punto, il coro delle donne invita la sposa ad alzarsi ed alcuni colpi di fucile annunziano l'arrivo dello sposo, che, è venuto a prenderla per condurla in chiesa.

La porta della casa della sposa viene chiusa e si simula un conflitto tra gli aderenti dello sposo e quelli della sposa. Dopo varie sfide reciproche, lo sposo, trova sulla soglia di casa il padre della sposa, il quale con un fazzoletto in mano dice allo sposo: *Ti skamandilin do o nusen?* (Tu vuoi il fazzoletto o la sposa?).

Lo sposo risponde: *U qaz nusen* (Io voglio la sposa).

Ad un colpo di fucile si spalanca la porta ed entrano per primi lo sposo e i due paraninfi. La sposa dopo aver ricevuto la benedizione dai genitori, accompagnata dai compari, dal fratello maggiore o dal padre, esce da casa, seguita dallo sposo anch'egli accompagnato da parenti e amici.

In chiesa si svolge la cerimonia secondo il rito bizantino. I passaggi fondamentali della cerimonia di nozze sono:

1) *Betrothal* è il momento in cui gli anelli vengono scambiati con un segno di promessa da parte degli sposi; il gesto viene ripetuto per tre volte.

2) *L'incoronazione* prevede che sul capo degli sposi vengono poste delle corone di fiori d'arancio o dei diademi.

3) *La condivisione del vino*.



La festa di San Giuseppe a Cosenza: la storia

La festa di San Giuseppe, che si celebra il 19 Marzo, ha origini molto antiche che risalgono all'equinozio di primavera quando si svolgevano i bacchanali.

La fiera di San Giuseppe è parte della storia di Cosenza da 700 anni. Fu istituita nel 1234 per dotare il regno di sette fiere, affinché si potenziassero gli scambi commerciali. Una di queste fiere, fu deciso, che si dovesse realizzare a Cosenza, ogni anno, dal 21 Settembre al 9 ottobre. La fiera si chiamò "**Fiera della Maddalena**".

A quel tempo la città, grazie alla fiera rivestì il ruolo di capitale mercantile della Valle del Crati, inoltre, si risollevò da una crisi procurata dalla carestia che aveva colpito gravemente la popolazione. La fiera della Maddalena non fu solo l'occasione per trattare affari, ma favorì un intenso scambio culturale tra i cosentini e i mercanti provenienti da Genova, Milano, Venezia e dai paesi europei, quali: Spagna, Francia, Dalmazia.

Lo svolgimento della fiera, tra luglio ed agosto e ciò fino a quando il terremoto del 1544, distrusse la Chiesa della Maddalena. Nello

stesso anno un'alluvione colpì la città di Cosenza, provocando il crollo del ponte sul Busento. Il ponte era stato costruito nel 1222 per favorire l'attraversamento dell'armata normanna di scorta a Federico II, che, era giunto a visitare la città dopo la ricostruzione di un fortissimo terremoto.

Dopo un'interruzione di 20 anni, il 19 Marzo del 1564, il vicerè di Spagna inaugurò quella che da quel giorno divenne la "**Fiera di San Giuseppe**".

Oggi, nel 2012 la fiera continua a regalare emozioni. Quest'anno, per la prima volta si è sviluppata partendo dalle strade del centro storico fino a viale Parco. Tra i prodotti che hanno caratterizzato da sempre la fiera ci sono: numerosissime tipologie di piante, vimini che intrecciati diventano "**canistri**", "**panari**" o "**fulazze**" (per l'esposizione al sole di fichi e pomo-

dori), specialità gastronomiche con la pasta di caciocavalli silani ed i "**mostazzuoli**". Alla fiera, inoltre, vi è una nutrita partecipazione di commercianti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo: cinesi, peruviani, marocchini, camerunesi, senegalesi e così via. Per accogliere in maniera più adeguata i partecipanti a questo evento, dal 2002, l'associazione cattolica "**Stella Cometa**" realizza una struttura di accoglienza nei confronti dei venditori ambulanti che arrivano dalle varie parti del mondo. L'iniziativa è denominata "**Mensa in fiera**".

Le famiglie della diocesi preparano i pasti, i giovani servono i partecipanti per poi fare tutti insieme festa fino a notte inoltrata con danze e canti.

Per qualche anno la fiera di San Giuseppe si è trasformata anche in un evento notturno grazie a due serate di concerti che si svolgono nel cuore della città.



Poesia
ALLA FIERA!!!



Anche quest'anno il momento è arrivato,
per andare al grande mercato,
che ogni anno viene organizzato.
Quanta gente c'è alla fiera,
forse perchè sta arrivando la primavera.
Grandi, bambini e anche i più piccini,
con gioia ed allegria,
passeggiano per la via.
Le bancarelle colorate,
sono tutte preparate,
per mostrare a tutti quanti,
che gli oggetti sono tanti.



E anche se quest'anno il posto è cambiato,
la fiera rimane sempre il mercato più frequentato!



CALABRIA EVENTI

Le "Persephoni" a Bova il 5 Aprile 2009 e Immagini della "Festa della Pita"

I bovesi celebrano la domenica delle Palme a Bova con un rito unico e spettacolare, che, consiste nel portare in processione, fino al Santuario di San Leo, grandi statue femminili scolpite con foglie di ulivo.

I contadini, intrecciano foglie di ulivo intorno ad un asse di canna, costruiscono alcune figure femminili, dette "Pupazze".

Le figure "rappresentanti" madri e figlie, sono adornate con fiori freschi ed ingioiellate con frutta e primizie.

Le suddette statue vegetali, ricordano il mito greco "Persephone e di sua madre "Demetra", dea dell'agricoltura.

Festa della "Pita"



Alessandra Del Carretto e la Festa della Pita



Non è vero.....ma ci credo.....

Alcune superstizioni calabresi!!!!!!



ANELLO:

-Porta fortuna mettere un anello con la pietra di nascita

-Se la fede nuziale viene persa, per evitare che l'infelicità piombi sulla coppia, va riacquistata immediatamente un'altra vera che dovrà essere infilata all'anulare del partner, come durante il rito nuziale

ASCIUGAMANO:

-Non adoperate lo stesso asciugamano in due litigherete sicuramente

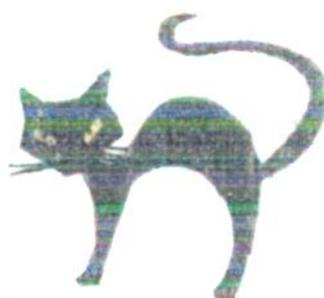
CANDELE:

-Porta male la goccia di cere che cade lungo il lato della candela.

CAPELLI:

-Se volete evitare la calvizie tagliate i capelli durante la luna nuova.

-Un capello sulla spalla preannuncia l'arrivo di una lettera.



CAPODANNO:

-Porta fortuna incontrare una persona di sesso opposto la mattina di capodanno.

-E' presagio di guai vedere un cavallo bianco.

CUCCHIAIO:

-Porta sfortuna tenerlo con la mano sinistra.

CUCULO:

-Se udite il canto del cuculo, afferrate in fretta tutto ciò che in quel momento è ai vostri piedi e portatelo addosso per un po' di tempo: vi porterà fortuna.

FAGIOLO:

-Nell'antichità simboleggiava l'immortalità per la sua proprietà di conservare a lungo la forza vitale e di riacquistare freschezza se immerso nell'acqua.

FIENO:

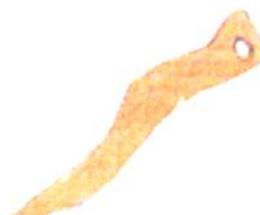
-Se vedete un covone di fieno, prendetene un filo ed esprimete un desiderio. si avvererà.

FORBICI:

-Se cadono a terra, prima di raccoglierle, posatevi il piede sopra per annullare il cattivo presagio.

-Se cadendo, una delle lame si conficca nel terreno è presagio di morte.

-Portano fortuna se tenute appese al muro.



Tutti in pista ... si balla

Tarantella

La danza popolare, a carattere regionale, è la tarantella, che tuttavia cambia, nell'impostazione e nelle figure, da paese a paese. Viene ballata sugli spazi dei villaggi, nelle feste padronali o sulle vie in occasione della vendemmia o nei saloni per feste private. La musica è offerta dagli strumenti tradizionali: la zampogna e i tamburelli. Il più delle volte a danzare sono gli uomini e la tarantella assume l'andamento di un duello, in cui si fanno le finte dell'attacco e della difesa. Il cerchio è detto "rota" e si esegue con grida e battiti di mani. In alcuni paesi la tarantella è danzata a due alla volta diretta da un "mastro di ballu".

Cacciattacci

Canto lento e noioso, lunghissimo, che mette a dura prova la resistenza dei ballerini e dei loro... scarponi, sino a far saltare i chiodi (attacci) dalle suole. Al ritmo del "cacciattacci" ballano soltanto gli uomini e, quando non ne possono più, essi rientrano nella folla, sostituiti da altri più pesanti.

“Viddhanedda”

L'espressione tipica del ballo calabrese è la cosiddetta "viddhanedda". Si esegue in occasioni svariate: dalla festività religiosa a quelle familiari (nascita, fidanzamento, matrimonio), a quelle agresti in coincidenza con determinati eventi (vendemmia, trebbiature, tosature delle pecore, etc.). La melodia è affidata all'organetto. La scansioni ritmica proviene dal tamburello, dallo "zzarinu", (acciarino= triangolo di ferro) dalla "scartagnetta" o "castagnetta" (cioè dallo scrocchio delle dita), oppure dal battito delle mani del ballerino. In talune tarantelle si usa ancora una grancassa percorsa con un grosso mazzuolo ricurvo. A dirigere le danze veniva tacitamente e preventivamente prescelto il capo carismatico cioè l'uomo di maggior rispetto. Era questi il "mastro di ballo" che alle prime note dei suonatori si disponeva al centro del cerchio e poi si dirigeva verso gli spettatori fra i quali sceglieva il compagno o la compagna. Lo faceva con questo gentile con un inchino e dopo aver salutato toccandosi la fronte con le dita ripiegate della mano destra.



Calabria, amore mio

Alla punta dello stivale c'è
una regione a nessuna uguale.
situata tra monti e mari,
vanta paesaggi quanto mai rari.
Terra amara e abbandonata,
sembrerebbe dall'Italia cancellata.

Il lavoro manca

e la sua gente è stanca.

La sanità è al collasso,

tanti i giovani sono a spasso.

A causa della criminalità organizzata,

ogni norma sembrerebbe cancellata.

Il depotenziamento del turismo delle vacanze ha fatto perdere l'entusiasmo.

E se l'autostrada si vuole attraversare
a S. Francesco ci si deve raccomandare.

I politici godono delle auto blu
e alla tutela dei diritti non ci pensano più.

Mentre dalla Padania, i Padroni Polentoni

osano chiamarci: "Terroni!"

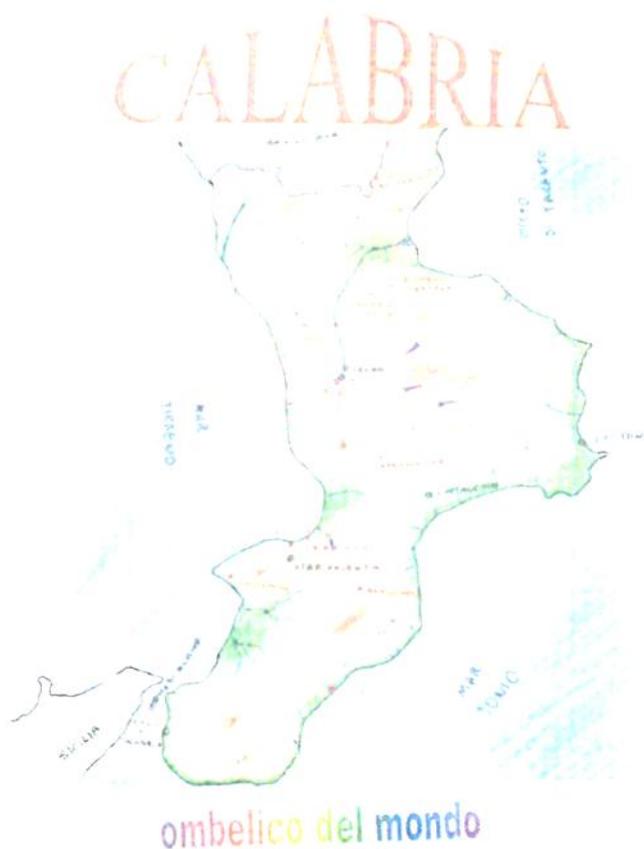
È vero, questi problemi esistono realmente,

ma, francamente diciamoci la verità:

popolo più dignitoso di quello Calabro,
al mondo non ci sta.

Abbiam sempre combattuto con il cuore in mano
ed ancor oggi, ad ogni avversità con coraggio resistiamo.

Per onore, tenacia e orgoglio,
siamo i primi in classifica,
perciò liberi da ogni critica;
ed io che sono un Italiano vero,
di esser Calabrese vado fiero.



La parola alla scienza... L'ACQUA



Come tutte le storie
anche quella della Terra
e di Adamo comincia
con un c'era una volta...
Molte migliaia di anni fa
una nube di gas si condensò
diventando piccola
e caldissima.
Era nata in questo modo
la stella Sole, dalla stella
si staccarono delle
particelle.

Mercurio, il pianeta più vicino al sole, poi Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno il pianeta con gli anelli, Nettuno, Urano e infine Plutone l'ultimo pianeta del sistema, il più lontano.

La Terra dista dal Sole 149.460.000 Km. Ed è l'unico pianeta del sistema solare dove l'acqua si trova allo stato liquido. Per questo motivo, cioè per la presenza di grandi distese d'acqua, la Terra è chiamata il pianeta azzurro



Sul pianeta azzurro un giorno è comparsa la vita.



Adamo si chiede chi sia nato prima: l'uovo o la gallina?

La risposta è semplice: prima di tutto è nata l'acqua, senza questo prezioso liquido la vita non si sarebbe mai sviluppata.

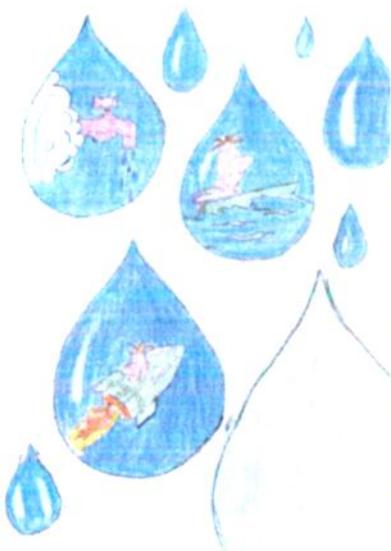
La vita cominciò nel mare.



Il primo essere vivente era un piccolissimo animaletto unicellulare che si trasformò dapprima in pesce, poi in anfibio. L'anello successivo fu il rettile poi i mammiferi e gli uccelli.



Senza acqua i danni sulla terra sarebbero gravissimi. Dall'acqua dipendono le operazioni più importanti della vita: bere, mangiare, la produzione di energia, i trasporti, il progresso.



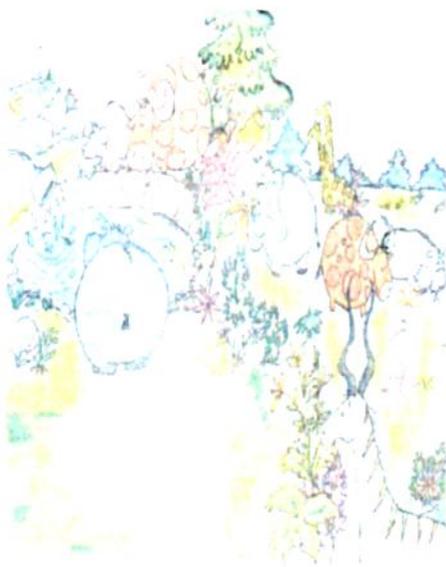
Per Adamo cominciò ben presto il problema di cosa mangiare...

All'inizio si orientò verso il pesce...ma non tutti erano felici di essere mangiati e... poi...come mangiarlo?

Se i cibi crudi creavano dei problemi quelli cotti non erano da meno.

Dopo diversi tentativi, non troppo felici, "Adamo" giunse ad inventare la bistecca alla griglia e l'acqua calda.

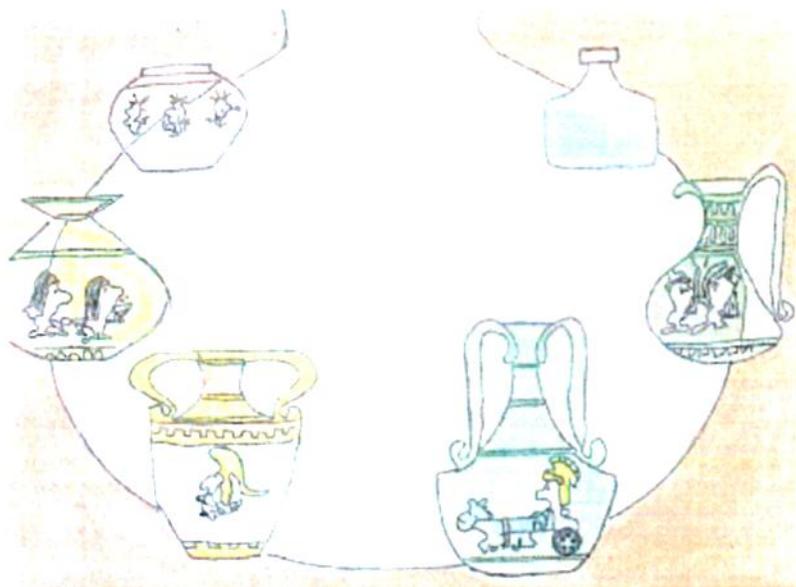




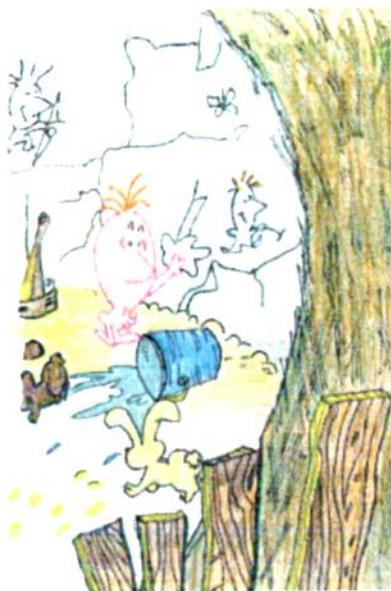
Con la comparsa di Adamo cominciò la storia dell'umanità.

La terra era meravigliosa: ruscelli limpidi, alberi maestosi, cieli azzurri e tanti, tanti animali.

L'arte vasaia si sviluppò con il trascorrere dei secoli...e diede vita a innumerevoli recipienti per il trasporto dell'acqua: urne, bacili, orci, anfore. Le mode e il perfezionarsi della tecnica cambiarono la forma e il materiale, ma il trasferimento del prezioso liquido avviene sempre nello stesso modo.



Con il trasporto dell'acqua nei recipienti "Adamo" imparò a mantenere pulita la sua dimora, ma il liquido necessario era troppo faticoso da trasportare



Era necessario trovare una soluzione al problema, poiché era impossibile trasportare tutta la casa al fiume, "Adamo" pensò bene di convogliare il fiume fino alla casa. E così nacque l'acquedotto.

Tubi, collettori, cisterne, pompe per creare l'acqua corrente e i rubinetti per regolarne il flusso. Un sistema di trasporto pratico e ingegnoso che permette il trasferimento di quei 500 litri d'acqua, il peso di un cavallo, necessari all'igiene domestica.



Un semplice tronco galleggiante suggerì ad Adamo l'idea per la costruzione della prima barca.





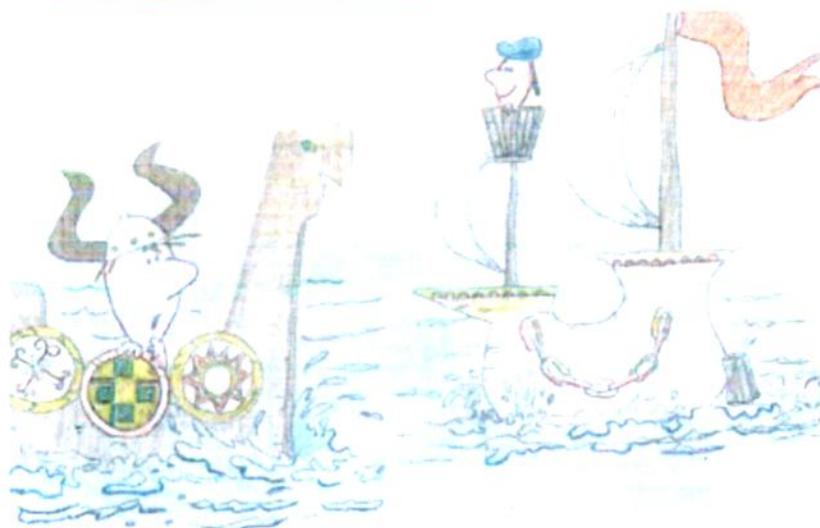
Con il tempo questo mezzo di trasporto si perfezionò sempre più: le navi dell'antico Egitto, dall'aspetto aggraziato, solcavano leggere il Nilo, ma il papiro non era il materiale più adatto alla navigazione perché poteva assorbire l'acqua e gonfiarsi.

I romani utilizzarono materiali forti e resistenti: ecco le navi romane robustissime ed aggressive.



Nel frattempo nel nord Europa, un altro popolo si spingeva nell'avventura della navigazione. Erano i Vichinghi. L'aspetto imponente delle loro navi si ispirava alla tradizione mitologica dei draghi marini.

Le imbarcazioni cambiarono forma, dimensione, numero delle vele e degli alberi, ma rimase per molto tempo il mezzo di trasporto più rapido e sicuro.



Proprio a queste imbarcazioni va il merito di una importantissima scoperta geografica: la scoperta dell'America.

I dubbi che accompagnarono questa impresa erano molti. Tra l'altro era un tentativo che nasceva in un periodo in cui si credeva che la terra fosse piatta. Accadeva qualche secolo fa.

Se l'inquinamento fosse cominciato solo con qualche anno le incertezze avrebbero potuto essere di diverso genere.

Forse Colombo non sarebbe mai sbarcato sul nuovo continente.

Infatti l'acqua dei fiumi, dei mari e degli oceani è oggi talmente inquinata da provocare fenomeni di corrosione dello scafo. E con la chiglia danneggiata la navigazione diventa difficoltosa, se non impossibile.

Quel povero uomo di Adamo cosa avrebbe pensato dei pericoli a cui è sottoposta oggi, l'acqua della terra?



DALL'ACQUA NASCE L'ANIMA

Questo mondo è acqua corrente
 dove io sono. Ad esempio
 contengo acqua che regala
 il campo di grano. Un grido di
 acqua. L'acqua che tu a deviare
 l'acqua corrente

acqua
 corrente

L'acqua che scorre
 nel fiume
 è un grido di acqua
 che si muove
 e si muove
 e si muove
 e si muove
 e si muove

L'acqua che scorre
 nel fiume
 è un grido di acqua
 che si muove
 e si muove
 e si muove

acqua
 corrente



DALLA TERRA NASCE L'ACQUA,

L'acqua nasce
 dalle nuvole
 e cade sulla terra
 e si chiama pioggia
 e si chiama acqua
 e si chiama acqua
 e si chiama acqua

L'acqua nasce
 dalle nuvole
 e cade sulla terra
 e si chiama pioggia
 e si chiama acqua
 e si chiama acqua
 e si chiama acqua

L'acqua nasce
 dalle nuvole
 e cade sulla terra
 e si chiama pioggia
 e si chiama acqua
 e si chiama acqua
 e si chiama acqua

DALL'ACQUA NASCE L'ANIMA

L'ACQUA NELL'ARTE

L'acqua è l'elemento essenziale della nostra vita
 e possiamo dire che da sempre fino ad oggi
 è stata il simbolo della purificazione, della
 rinascita, della vita. In molte culture
 antiche l'acqua era considerata un
 elemento sacro. In India, per esempio,
 il Gange è considerato un fiume sacro
 e i suoi acque sono ritenute capaci
 di purificare i peccati. In Cina, l'acqua
 è considerata un elemento essenziale
 della vita e della salute. In molte
 culture antiche, l'acqua era considerata
 un elemento sacro e veniva utilizzata
 per purificare i peccati. In India, per
 esempio, il Gange è considerato un fiume
 sacro e i suoi acque sono ritenute capaci
 di purificare i peccati. In Cina, l'acqua
 è considerata un elemento essenziale
 della vita e della salute. In molte
 culture antiche, l'acqua era considerata
 un elemento sacro e veniva utilizzata
 per purificare i peccati.



meravigliose pause Sono tutte bellissime vale la
 pena di vederle !!

**Direzione Didattica
VIII Circolo Cosenza**

Via Aldo Moro
Tel: 0984/391505
Fax: 0984/391505
E-mail: csee00800v@istruzione.it

**DIREZIONE DIDATTICA VIII
CIRCOLO COSENZA**

LA REDAZIONE:

Coordinamento:
D.S. Dott.ssa Loredana Ciglio
F.S.: Loredana Rovito
Redazione alunni classi V del Circolo

Docenti

Aquino Maria Beatrice, Belmonte
Teresina, Caruso Nelly, Carnimeo
Filomena, D'Angelo Concetta, Falcone
Maria Lucia, Merenda Rosa, Fava Ma-
ria, Drago Brunina., Gargano Palmira.

L'Acqua

L'acqua è una fonte di vita
che non si rigenera quando è finita ,
Se in un'acqua pulita con gli amici vorrai giocare
di non inquinarla dovrai cercare,
L'acqua bene si deve tenere
e tutto il mondo lo deve sapere .
L'acqua pulita ti ridona la vita ,
se l'acqua pulita saprai tenere
tanti animali potrai salvare .

GOCCE DI SAGGEZZA...

*Non lasciare i rubinetti aperti , se non per il tempo ne-
cessario , mentre ti lavi i denti , ti radi , ti fai la doccia.*

*Non eccedere nell'uso dello scarico WC e del Bagno:
il 30% dei consumi è prodotto dallo scarico WC. Con il
bagno si consuma il triplo rispetto alla Doccia.*

Non utilizzare l'acqua potabile per lavare automobili.

*Non innaffiare il giardino , il prato o le fioriere del
terrazzi con l'acqua potabile e nelle ore calde della gior-
nata.*

*Chiudere bene i rubinetti una volta riempito sufficiente-
mente il lavabo per pulire piatti e altre stoviglie.*

*Non lasciare aperto il rubinetto lavando la frutta o rin-
frescando i viveri.*

*Non trascurate di riparare piccole perdite d'acqua del
rubinetto o del WC, altrimenti rischiamo di sprecare
anche 100 litri di acqua al giorno.*

Siamo su internet
www.cosenza8circolo.it